



## SEMPRE VICINA AI PIÙ DEBOLI

*Alberto Casirati*

Viviamo giorni di festa, nei quali il nostro animo è pervaso dalla gioia e dalla serenità che derivano dalla consapevolezza di quanto il Signore ami ognuno di noi.

Un amore, il Suo, che ha voluto dimostrare nel modo più imprevedibile e misterioso, ma anche più inequivocabile: con il mistero della Croce e della Risurrezione.

Sono giorni di festa, ma sono anche giorni di notizie che non avremmo mai voluto sentire, che pongono interrogativi profondi e che, con amarezza, portano i bambini sotto le luci della ribalta giornalistica.

Come sempre, il bello e il buono non fanno molta notizia, ma ci sono. Noi siamo contenti di poter mettere in evidenza un'iniziativa benefica molto significativa, indirizzata proprio ai bambini meno fortunati e che ha avuto quale



**S.A.R. la Principessa Marina**

protagonista, silenziosa e discreta come sempre, S.A.R. la Principessa Marina.

Il 6 marzo u.s., infatti, la Duchessa di Savoia ha nuovamente visitato il reparto pediatrico dell'Istituto dei Tumori di Milano, accompagnata dalla Consorte del Delegato Regionale, Nob. Maria Teresa Isabella della Croce, dal Prof. Ravasi, Presidente della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, e dal Primario, Dott.ssa Fossati. La Principessa ha voluto offrire personalmente a tutti i bambini ricoverati una carezza, un sorriso e un bellissimo uovo di cioccolato. Un gesto non solo simbolico, perché è proprio attraverso

questo tipo di solidarietà che si conforta maggiormente il cuore di chi soffre.

Donare attenzione e considerazione a chi è nella prova, fisica o morale, è dimostrare, non solo a parole, vicinanza e considerazione, portando quel calore umano che, spesso, è ciò di cui il prossimo ha davvero bisogno.

Successivamente, la Consorte del Capo di Casa Savoia ha visitato uno dei tre appartamenti che la Lega per la lotta contro i Tumori mette a disposizione dei genitori dei bambini in cura al day hospital.

Quindi ha inaugurato una targa in ricordo della donazione elargita nel dicembre 2003...

*(continua a pag. 2)*

### 12 APRILE 1944

#### UMBERTO DI SAVOIA VIENE NOMINATO LUOGOTENENTE GENERALE

Sono passati 60 anni da quel 12 aprile 1944. Data storica per la Patria, nella quale, facendo fronte nel modo migliore possibile a una situazione grave e piena di vincoli di fatto insuperabili, Re Vittorio Emanuele III dimostrò, per l'ennesima volta, di saper anteporre gli interessi della Nazione a quelli del Sovrano, suggellando così con un atto nobile, coraggioso e sofferto la fine, sostanziale se non formale, del suo lungo Regno. Un Regno durante il quale il Sovrano seppe sempre far fronte, nel miglior modo possibile, alle sue responsabilità.

Nominato Luogotenente Generale, Umberto di Savoia riuscì dove nessuno pensava si potesse riuscire. La sua abnegazione e le sue eccelse qualità umane, patriottiche e d'equilibrio istituzionale, riconosciute da statisti eminenti come Sir Winston Churchill, non solo valsero a salvare l'unità e la sovranità della Patria, ma restituirono alla Corona le sue prerogative.

A.C.

(dalla prima pagina)

[...] dagli Ordini Dinastici di Casa Savoia; grazie ai quali, infatti, i genitori di bambini ricoverati in day hospital potranno alloggiare gratuitamente in quegli appartamenti. I noti quotidiani "Corriere della Sera" e "Libero" hanno dedicato all'avvenimento un articolo, pubblicato nell'edizione del 7 marzo.

Ma Casa Savoia non ha voluto limitare la sua azione alla città di Milano.

Altre 1.500 uova di cioccolato sono state infatti distribuite dall'Associazione Internazionale Regina Elena, per conto

della Famiglia Reale e in collaborazione con i locali circoli IRCS, in numerose strutture ospedaliere pediatriche, in case di riposo per anziani e in altre strutture di assistenza medica e sociale nelle città di Collegno (TO), Firenze, Formigine, Genova, Modena, Napoli, Padova, Piacenza, Reggio Emilia e Torino, oltre che presso il dormitorio pubblico "Vittorio Emanuele II" di Napoli.

Un'ulteriore conferma, se ce ne fosse stato il bisogno, della generosità verso i meno fortunati che da sempre contraddistingue Casa Savoia.

*Alberto Casirati*



Consegna dei doni alla fondazione Massimo Leone, nel dormitorio pubblico "Vittorio Emanuele II" di Napoli (da sinistra: Suor Pasqua, Gloriana e Ugo Mamone)

**Pasqua: Marina di Savoia porta uova a bambini Istituto Tumori (ANSA)**

La principessa Marina di Savoia, moglie di Vittorio Emanuele, si e' recata oggi pomeriggio all'Istituto dei Tumori di Milano per distribuire uova di pasqua ai bambini ricoverati nel reparto pediatrico. Un momento di festa, nella settimana pasquale.

La principessa, accompagnata dalla signora Maria Teresa Isolabella e dal presidente dell'associazione Internazionale Regina Elena, generale Ennio Reggiani, e' stata accolta dal presidente della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, professor Ravasi, e dal primario del reparto pediatrico, la dottoressa Fossati. Dopo la visita, la principessa ha posto una targa dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro su uno dei tre appartamenti nei pressi dell'istituto, che la Lega della Lotta contro i Tumori mette a disposizione dei genitori dei bambini ricoverati o in day hospital, alla cui ristrutturazione e' stato offerto un contributo dagli Ordini Dinastici di Casa Savoia.

**CASA SAVOIA NON DIMENTICA I BAMBINI ITALIANI**

Dopo l'intervento personale di S.A.R. la Principessa di Napoli Marina di Savoia a Milano, il Martedì Santo nel reparto pediatrico del Centro Tumori di Milano, il Venerdì Santo, a Padova, il Cavaliere Mauriziano Alberto Claut (nella foto) ha provveduto a consegnare sei

scatoloni di uova di cioccolato al Servizio per l'età evolutiva e la famiglia di Padova, nelle strutture del quale sono ospitati 35 bambini con gravi problemi familiari.

Per il Presidente, Dr. Sirio Facco, ha ricevuto la donazione la Dr.ssa Federica Labia.



Altri doni sono stati distribuiti durante la Settimana Santa a Collegno, Formigine, Firenze, Modena, Napoli, Piacenza, Reggio Emilia e Torino.

Le ultime donazioni hanno avuto luogo il giorno di Pasqua a Genova, Modena e Reggio Emilia.

**PROCLAMA DI RE VITTORIO EMANUELE III AL POPOLO ITALIANO**

*12 Aprile 1944*

Il popolo italiano sa che sono stato sempre al suo fianco nelle ore gravi e nelle ore liete. Sa che otto mesi or sono ho posto fine al regime fascista e ho portato l'Italia, nonostante ogni pericolo e rischio, al fianco delle Nazioni Unite nella lotta di liberazione contro il nazismo.

L'Esercito, la Marina, l'Aviazione, rispondendo al mio appello, si battono intrepidamente da otto mesi contro il nemico, fianco a fianco con le truppe alleate. Il nostro contributo alla vittoria è, e sarà, progressivamente più grande.

Verrà il giorno in cui, guarite le nostre profonde ferite, riprenderemo il nostro posto, da popolo libero, accanto a nazioni libere.

Ponendo in atto quando ho già comunicato alle autorità alleate ed al mio Governo, ho deciso di ritirarmi dalla vita pubblica, nominando Luogotenente Generale mio figlio Principe di Piemonte.

Tale nomina diventerà effettiva mediante il passaggio materiale dei poteri lo stesso giorno in cui le truppe alleate entreranno in Roma.

Questa mia decisione, che ho ferma fiducia faciliterà l'unità nazionale, è definitiva e irrevocabile.

**VITTORIO EMANUELE**

## COME ESSERE UMILI SENZA ESSERE DI UMILI ORIGINI

Stefano Palumbo

*Marina di Savoia in visita ai bimbi malati*

Stanza per stanza, una per una, tutte e ventinque le ha visitate. Si è seduta accanto a ogni bambino, ha salutato i genitori, si è interessata alla malattia, per ognuno ha avuto una parola di conforto.

Aveva portato le uova di Pasqua, un pensiero, niente di speciale, ma per molti di loro è stata una giornata diversa, da ricordare. Tutti hanno voluto una foto con lei, grati di una visita inaspettata.

Una strepitosa Marina di Savoia ha visitato il reparto pediatrico dell'Istituto dei tumori di Milano, martedì scorso, dove sono ricoverati i bambini malati di cancro, che si apprestano a passare la Pasqua sofferenti, molti sono sottoposti a chemioterapia. Ha giocato con loro nella ludoteca, si è seduta per terra, malinconica ma divertita. Con lei c'erano solamente Isabella Gnechi, amica di famiglia, e Maria Teresa Isolabella, moglie dell'avvocato Lodovico, Delegato per la Lombardia degli Ordini Dinastici. Instancabile, ha presenziato all'apposizione di una targa negli appartamenti limitrofi all'Isti-

tuto, che ospitano i genitori dei bambini ricoverati. Gli Ordini dinastici di Casa Savoia hanno provveduto all'arredo, e di questo la Lega Italiana per la lotta contro i tumori è molto grata.

Stanca, ma felice, le abbiamo parlato a sera, quando, rientrata in casa, ripensava a quello che aveva visto, e le usciva appena un filo di voce, perché era straziata da tanto dolore, da tanta disperazione.

Le sue erano le parole di una mamma, confortata dalla fede, ma dilaniata dal pensiero di quei bambini, vittime innocenti di un'ingiustizia della quale la principessa non riesce a farsi una ragione.

A noi è piaciuta tanto, ci è piaciuta perché la sua regalità, la regalità della Principessa di Napoli, non esclude l'umiltà, anzi ne viene esaltata. L'appartenenza a stirpe regale, che la dittatura culturale imposta dalla società egualitaria italiana considera una colpa, nei fatti, negli occhi dei bambini, nel cuore delle persone è invece un aspetto positivo. Non è vero che bisogna nascere poveri per poter es-

sere pii, onesti, giusti, e ancora umili. La povertà non è un valore in quanto condizione, casomai lo è in quanto atteggiamento dell'animo. Anche Nostro Signore, malgrado una certa Chiesa progressista tenti di negarlo, non era nato povero, e lo si deduce dalla Sacre Scritture, così come San Giuseppe e la Madonna erano persone di rango, perché, come confermano le genealogie bibliche, ambedue erano di stirpe regale.

Non c'è stata solo la visita di Milano, le iniziative sono molte, e il Principe Emanuele Filiberto il 29 aprile presiederà, all'Accademia di Pozzuoli, una serata di beneficenza destinata a sovvenzionare la realizzazione di un laboratorio musicale per i ragazzi dell'Istituto Penale Minorile di Nisida.

Un'altra testimonianza del ruolo fondamentale che Casa Savoia può esercitare nel nostro Paese, come stimolo, come esempio.

(da "Il Foglio", 09/04/2004)

### CORDOGGIO PER LA MORTE DELL'APPUNTATO DEI CARABINIERI GIANGABRIELE MENICHINI

L'Istituto della Reale Casa di Savoia ha inviato al Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Generale di Corpo d'Armata Guido Bellini, il seguente messaggio:

*"Abbiamo appreso con tristezza e profondo dolore la notizia della tragica morte dell'Appuntato Giangabriele Menichini nell'espletamento del servizio. Desideriamo far pervenire a Lei, signor Comandante Generale, e all'Arma benemerita, i nostri più profondi sensi di stima, di viva solidarietà e di affettuosa vicinanza. La preghiamo di voler rendere partecipi i familiari dell'Appuntato Menichini dei sentimenti del nostro più commosso cordoglio."*

Roma, 5 marzo 2004

### L'ISTITUTO DELLA REALE CASA DI SAVOIA

è lieto di comunicare l'Ordinazione Presbiterale del Socio del Circolo di Napoli "Duca Gianni di Santaseverina"

#### Diacono Marco Mascia

che avverrà mediante l'imposizione delle mani e la preghiera allo Spirito Santo di S.E.R. Mons. Silvio Padoin a Monteruscello, Sabato 1 maggio 2004, ore 11,00 nella Chiesa Concattedrale di S. Paolo Apostolo

## I BERSAGLIERI IN IRAQ



L'Istituto della Reale Casa di Savoia esprime il suo più vivo apprezzamento per il coraggio e la professionalità dimostrati dai soldati italiani in Iraq, in particolare dai Bersaglieri. Attaccati in forze e di sorpresa da ribelli armati, questi ultimi hanno saputo far fronte alla situazione drammatica reagendo con immediatezza e decisione, difendendosi per ben cinque ore senza mai valicare il limite previsto dalla consegna internazionale ricevuta, ma dimostrando il loro valore senza cedimenti. Grazie alla loro fermezza, frutto anche delle luminosissime tradizioni del Corpo voluto da Re Carlo Alberto e fondato dal Gen. La Marmora, hanno creato le premesse per una tregua che, nella situazione attuale, può essere tutelata solo dal coraggio e dalla forza delle armi ma che tutti si augurano possa presto portare alla normalizzazione di cui ogni popolo ha estremamente bisogno.

## SULL'USO, SOVENTE IMPROPRIO, DELLE QUALIFICHE DI N.H. E N.D.

Con frequenza sempre maggiore, su quotidiani e periodici, ma anche nella corrispondenza privata di singole persone, si nota l'usanza sempre più diffusa e indiscriminata, di attribuire - scorrettamente - la qualifica di N.H. (per Nobil Homo) o di N.D. (per Nobil Donna) a persone che sono legittimamente insignite, nella maggior parte dei casi, del solo titolo di Nobile, ma sovente anche a persone insignite di titoli più elevati, come quello di Barone, Conte, Marchese, ecc.

Il fatto poi è tanto più curioso in quanto, sovente, chi effettua questa inesatta attribuzione nobiliare non è una persona qualunque, ma sono istituti culturali, circoli, associazioni e, a volte - e questo è ancora più strano - anche persone appartenenti al ceto nobiliare.

Proprio per questo motivo ci è sembrato utile soffermare la nostra attenzione su questo argomento e cercare di chiarire ai lettori del nostro "Notiziario" a quale persona possa, invece, essere correttamente attribuita questa particolare e antica qualifica nobiliare.

La prima domanda che è logico porci, è quella di cercare di conoscere quali siano le disposizioni di diritto nobiliare che regolano attualmente questa qualifica.

La disposizione di legge che regola l'uso delle qualifiche di N.H. e di N.D., è l'ultimo comma dell'art. 39 del R.D. 7 giugno 1943 n. 651 "Ordinamento dello stato nobiliare italiano" (che ricalca l'analogo testo dell'art. 52 del R.D. 21 gennaio 1929 n. 61): regolamentazione cui fa riferimento l'ultimo comma dello art. I dell'"Ordinamento del Corpo della Nobiltà Italiana", approvato il 30 marzo 1985.

Non prevedendo l'Ordinamento del C.N.I. alcuna particolare disposizione

sull'uso delle qualifiche di N.H. e di N.D. è certo, quindi, che sia proprio l'ultimo comma dello art.39 del R.D. del 1943 n.651 a regolare l'uso di questa qualifica nobiliare.

L'ultimo comma dello art.39 del R.D. n. 651 recita testualmente:

*"Sono mantenute ai Patrizi Veneti le qualifiche di Nobil Homo (N.H.) e di Nobil Donna (N.D.)".*

Cosa potremo ricavare, quindi, dal contenuto di questa disposizione?

In primo luogo potremo ricavare che le denominazioni di N.H. o di N.D. sono delle qualifiche nobiliari annesse al titolo di Patrizio Veneto. E' logico, quindi, domandarci che cosa sia una qualifica nobiliare.

Per inquadrare correttamente questa domanda occorre fare prima una breve premessa.

Come è noto, il diritto nobiliare suddivide le cosiddette distinzioni nobiliari in quattro categorie: titoli, predicati, stemmi e qualifiche, e definisce ulteriormente le ultime tre con il termine di attributi nobiliari. Ne consegue, quindi, che la qualifica nobiliare è un attributo nobiliare annesso ad un titolo nobiliare.

Più in particolare, la qualifica nobiliare consiste in una espressione d'onore connesso al godimento di un titolo: nel caso che stiamo esaminando, le denominazioni di N.H. e di N.D. sono quindi delle espressioni d'onore annesse al titolo nobiliare di Patrizio Veneto.

In secondo luogo - ed è la considerazione che per noi è la più importante - l'art. 39 del R.D. 1943 n.651 precisa, in modo del tutto esplicito, che questa qualifica spetta - solo ed esclusivamente - alle persone che sono insignite del titolo di Patrizio Veneto.

Possiamo dedurre, quin-



**Generale Gran Maestro dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro al tempo di Re Carlo Felice**

di, che l'attribuzione della qualifica di N.H. o di N.D. ad una persona legittimamente insignita del titolo di Nobile non solo realizza una scorretta attribuzione di una qualifica nobiliare ad una persona che non ne ha diritto (attribuire la qualifica di N.H. o di N.D. ad una persona che ha il titolo di Nobile - e non ad un Patrizio Veneto - è contrario al disposto del già citato art. 39) ma, soprattutto, non attribuisce, a chi è legittimamente Nobile, il suo vero titolo nobiliare.

**Lorenzo Caratti di Valfrei**

(da: *Notiziario dell'Associazione Archivistica Genealogica fra i Nobili milanesi e lombardi, n.3/2004*)

### 7 APRILE - BOLOGNA

Per la prima volta è stato organizzato un ritiro pasquale per gli insigniti degli Ordini Dinastici, predicato dal Confratello Cappellano Uff. Mons. Aldo Rosati nella Chiesa di S. Stefano, al quale hanno partecipato anche insigniti di altri Ordini cavallereschi. E' seguita una S. Messa.

### AMERICAN FOUNDATION OF SAVOY ORDERS

#### Annual Spring Reception and Dinner

Friday, June 4, 2004

New York - The Brook Club

111 East 54th Street @ Park Avenue

Cocktail Reception at 6:30, Dinner at 8:00pm

## CASA SAVOIA E IL MESE DI MAGGIO

Sergio Pellicchi



Carlo Alberto in battaglia a Pastrengo

Maggio, nel corso degli secoli, fu un mese nel quale, per Casa Savoia e per l'Italia, si verificarono grandi e significativi avvenimenti di portata storica. Ne ricordo alcuni.

Il 4 Maggio 1649, a Torino si festeggiò la Sacra Sindone che il Duca di Savoia Emanuele Filiberto fece trasferire da Chambéry.

Il 26 Maggio 1848, Carlo Alberto riportò una determinante vittoria, a Goito, in conseguenza della quale anche Peschiera si arrendeva. In quell'occasione viene ferito il suo primogenito, Vittorio Emanuele, Duca di Savoia, decorato con la medaglia d'oro al valor militare. Fu questo fra i primi esempi della partecipazione di Casa Savoia alla realizzazione dell'unità d'Italia.

Il 31 Maggio 1859, seconda giornata della battaglia di Palestro, il colonnello Chambrun supplicò Vittorio Emanuele II di non esporsi troppo ma il Re di Sardegna di rimando esclamò: "*Qui c'è gloria per tutti!*".

24 Maggio 1915, data piena di significati patriottici e di fierezza nazionale per gli Italiani tutti. Vittorio Emanuele III, spinto dal consenso popolare, dichiarò guerra all'impero austro-ungarico e, successivamente, alla Germania, per la liberazione del Trentino e del Friuli, raggiungendo così i confini naturali dell'Italia. Il 25 Maggio assunse il comando supremo delle forze di terra e di mare, e dal suo quartiere generale lanciò il celebre ordine del giorno: "*Soldati di terra e di mare! L'ora delle solenni rivendicazioni nazionali è suonata!*". Il grande valore delle armate italiane, immortalato in memorabili gesta, deve essere ricordato

dei combattenti fu in ogni momento condiviso dal Sovrano, che in ogni occasione, sul Carso, sul Piave, sul Monte Grappa e sull'Isonzo dette prova del suo coraggio e della sua abnegazione.

Le leggendarie imprese di Nazario Sauro e di Gabriele D'Annunzio sollevarono, per la loro audacia, ammirati commenti su tutta la stampa europea. Quando le truppe italiane, liberando il Veneto, raggiunsero i confini d'Italia, realizzarono il sogno dei Savoia, completando quell'unità nazionale nella quale gli avi di S.A.R. Vittorio Emanuele, Principe di Napoli, avevano profuso tutte le loro energie.

Il cuore degli Italiani esultò ancora quando il Regio Esercito vittorioso entrò in Trento e reparti di Bersaglieri sbarcarono a Trieste, eventi cui seguirono il 4 Novembre 1918 a Villa Giusti la firma dello armistizio e infine l'atteso Bollettino della Vittoria del Generale Diaz.

Il 9 Maggio 1946 vide l'accorata abdicazione di Vittorio Emanuele III, la sua partenza per l'Egitto con la Regina Elena e il proclama del nuovo Re, Umberto II, in occasione dell'assunzione al Trono, nel quale egli ricordava "*...i Caduti della lunga guerra, i morti nei campi di concentramento, i martiri della liberazione...*" prima di aggiungere: "*Stringiamoci tutti intorno alla bandiera sotto la quale si è unificata la Patria e quattro*

insieme ai sovrani sacrifici dei singoli soldati ed al generoso comportamento dei loro valorosi ufficiali. Il ricordo di Vittorio Emanuele III, il "Re Soldato", è intimamente legato anche a quel periodo ed a quegli avvenimenti.

Il sacrificio delle truppe e l'indomito spirito

generazioni di Italiani hanno saputo laboriosamente vivere ed eroicamente morire. Davanti a Dio giuro alla Nazione di osservare lealmente le leggi fondamentali dello Stato che la volontà popolare dovrà rinnovare e perfezionare...".

Qualche anno prima, in Africa, il 16 Maggio 1941, dopo un'epica battaglia intorno all'Amba Alagi, dove le truppe italiane al comando di S.A.R. Amedeo di Savoia, duca d'Aosta e viceré d'Etiopia, resistettero eroicamente ed oltre i limiti umani, venne ammainato il Tricolore. Fra di noi vive ancora qualche protagonista di questa sfortunata pagina di storia. Ne incontrai uno a Buenos Aires qualche anno fa in occasione della commemorazione del 24 Maggio. Era il telegrafista del Duca d'Aosta e l'incontro fu commovente. Raccontò con dovizia di particolari come l'alto comando inglese concedette ai valorosi superstiti l'onore delle armi, riconoscendo il sacrificio dell'eroica e tenace resistenza dei soldati, la sicura fede, le grandi virtù, l'incoercibile tenacia e la combattività del loro comandante. Casa Savoia ha altresì contribuito in modo tangibile e con grandi sacrifici, a mantenere alto il nome dell'Italia, in tempo di guerra e di pace.

Concludo con un passaggio di quanto scrisse Carlo Delcroix: "*Dopo la guerra, l'Italia ritrovò se stessa muovendo incontro al soldato sconosciuto, non tanto perché se ne fosse perduto il nome, quanto perché un'improvvisa oscurità aveva anche celato il volto della gloria*".



Bandiera commemorativa (Museo del Risorgimento - Torino)

## INTERVENTI UMANITARI DELLA FAMIGLIA REALE IN ITALIA E ALL'ESTERO

Tramite l'Istituto della Reale Casa di Savoia e l'Associazione Internazionale Regina Elena, la Famiglia Reale continua a svolgere la sua attività benefica:

- il 18 marzo ha destinato alle operazioni di pace del contingente italiano in Afghanistan cinque scatoloni (valore € 549,74), contenenti latte a lunga conservazione, giocattoli e olio detergente, per i bambini bisognosi.
- il 28 marzo ha fatto consegnare alla Parrocchia "S. Pio X" di Udine aiuti alimentari e igienici per un valore di €550,00;

- il 2 aprile ha fatto consegnare alla Parrocchia S. Ambrogio di Monfalcone (GO) aiuti alimentari per un valore di €200,00;
- Fra il 7 e l'11 aprile, ha fatto consegnare in numerose strutture ospedaliere pediatriche, in case di riposo per anziani e in altre strutture d'assistenza medica e sociale di diverse città italiane 1.500 uova di cioccolato e 100 colombe pasquali.



Un brindisi alla Parrocchia "S. Pio X" di Udine, in occasione della consegna degli aiuti inviati da Casa Savoia



## I LAVORI DEL CONSIGLIO PERMANENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Si sono svolti dal 22 al 25 marzo 2004, a Roma, presso la sede della Conferenza Episcopale Italiana, i lavori del Consiglio Permanente. La riunione si è aperta il 22 marzo, con la Prolusione del Presidente della CEI, S.Em.R. il Signor Cardinale Camillo Ruini. I lavori dei Vescovi sono proseguiti con la discussione sul programma della 53ª Assemblea Generale della CEI che si terrà a Roma dal 17 al 21 maggio 2004. S.E.R. Mons. Giuseppe Betori, Segretario Generale della CEI, ha presentato la bozza del documento sul rinnovamento della parrocchia in prospettiva missionaria, da proporre all'Assemblea Generale. Tra i punti all'ordine del giorno l'aggiornamento sul percorso di avvicinamento alla 44ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Bologna 7-10 ottobre 2004), il ruolo del volontariato nella società attuale e la proposta di ripartizione dei fondi dell'8 per mille per il 2004. I Vescovi rifletteranno anche sulla collaborazione tra le Chiese dell'Europa e dell'Africa in vista del Simposio che si terrà a Roma dal 10 al 13 novembre 2004 promosso dal CCEE e dal SCEAM. Inoltre, verrà avanzata la proposta di iniziative di confronto tra le esperienze degli Osservatori giuridico-legislativi delle regioni ecclesiastiche. La determinazione del contributo da assegnare ai Tribunali Ecclesiastici Regionali per l'anno in corso ed alcuni adempimenti giuridici chiuderanno la sessione.

*Proponiamo un breve estratto dal comunicato finale del Consiglio Permanente.*

### Il pontificato di Giovanni Paolo II alla luce della *Redemptor hominis*

Nella significativa ricorrenza del XXV anniversario dell'enciclica *Redemptor hominis*, i Vescovi hanno espresso profonda gratitudine a Giovanni Paolo II per il suo illuminato magistero, che, nel solco del Concilio Vaticano II, individua nel mistero di Cristo la sorgente e la forza propulsiva della vita della Chiesa. In questa sua prima enciclica, su cui si inseriscono poi la *Dives in misericordia* e la *Dominum et vivificantem*, la comunità ecclesiale, icona della Trinità, è presentata nella sua missione storica di rendere possibile, in Cristo, l'incontro tra Dio e l'uomo, superando il rischio di una dicotomia tra fede cristiana e cultura odierna: Dio, infatti, è presente nelle vicende degli uomini e dei popoli e le istanze spirituali, che dalla fede in lui promanano, immettono nella storia una forza inesauribile di rinnovamento. La certezza della presenza divina nel fluire degli eventi, quindi, è uno dei richiami pressanti che questo Pontificato indirizza a tutta l'umanità e alla Chiesa, invitando a vincere l'isolamento e la rassegnazione di fronte alle crisi ricorrenti e alle contraddizioni profonde dell'oggi. Un particolare apprezzamento è stato espresso al Santo Padre per l'esortazione apostolica post-sinodale *Pastores gregis* e per il nuovo Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi *Apostolorum successores*: due documenti sull'ufficio del Vescovo, ministro del Vangelo, ai quali i Presuli si propongono di dedicare un'ampia e approfondita riflessione.

### Il complesso scenario internazionale

Di fronte a una situazione mondiale sempre più densa di pericoli e sotto la persistente minaccia del terrorismo, i Presuli invitano innanzi tutto a rispondere con la preghiera, con la solidarietà e con una forte reazione morale. Inoltre, di fronte a simili azioni ingiustificabili, ribadiscono i Vescovi, non si deve cedere alla deriva dell'odio e dell'intolleranza, in particolare nei confronti dei musulmani, ma occorre continuare a ispirarsi al messaggio evangelico e ai principi di un autentico umanesimo, che per i credenti si traducono nel comandamento dell'amore fraterno, senza esclusioni di razze, di culture e di religioni. I Vescovi invitano coloro che hanno autorità e responsabilità a ricercare le dovute risposte al terrorismo sul piano della prevenzione e della repressione, e a rimuoverne le cause e le radici, attraverso strategie unitarie e con una più convinta solidarietà internazionale, che coinvolga l'Unione Europea e gli Stati Uniti, ma anche gli stessi Paesi islamici, e rafforzando l'insostituibile ruolo delle Nazioni Unite, di cui occorre ridefinire e adeguare le modalità operative.

Non è mancato da parte dei Vescovi il richiamo alle tante regioni del mondo segnate da conflitti e provate da fame e malattie la cui gravità è poco avvertita dall'opinione pubblica perché il più delle volte ignorata dai media.



## LA CUPOLA RINASCERA' (da "La Voce del Popolo")

Alberto Riccadonna



Un schermo a Palazzo Reale consentirà ai torinesi di seguire in diretta dal prossimo mese di maggio, ogni giovedì pomeriggio, i restauri della Cappella della Sindone. Sette anni dopo l'incendio dell'11 aprile 1997 sta finalmente per partire il recupero: la Soprintendenza ai Beni Architettonici intende coinvolgere la popolazione, per spiegare l'ambiziosa (e lunga) impresa che attende la città. Basteranno tre anni? Cinque? L'architetto Mirrella Macera, responsabile del cantiere, non si sbilancia più. Dopo l'incendio confidò la speranza di completare i lavori entro il 2006, poi parlò del 2008, ora attende di verificare sul campo l'esatta difficoltà degli interventi. Mercoledì 18 marzo è stato inaugurato l'immenso ponteggio montato nei mesi scorsi all'interno della cappella per consentire i lavori. Com'è noto, le fiamme scarnificarono l'interno della struttura, distruggendo l'80% delle decorazioni. Stucchi e rivestimenti marmorei sono polverizzati, ma esistono le mura, la cupola e i soprattutto i disegni di Guarini, che la Soprintendenza ha studiato in questi anni con l'obiettivo di ricostruire le decorazioni distrutte. Una parte degli specialisti propose di non cancellare le ferite, ma la Soprintendenza ha scelto la strada del ripristino. «Non siamo di fronte ad un antico reperto diroccato - spiega l'architetto Macera - ma ad un luogo vivo, molto caro a Torino, accidentalmente ferito: intendiamo restituirlo al suo aspetto originale». «Guarini - insiste la responsabile del cantiere - disegnò le decorazioni, ma la loro realizzazione fu curata da squadre di artigiani: lo stesso procedimento seguiremo noi, seguendo i disegni di Guarini e affidando la realizzazione a squadre di arti-

giani». I primi esperimenti di restauro dovrebbero essere effettuati già nelle prossime settimane, in attesa del completamento di rilievi strutturali necessari a interpretare l'enigmatica statica dell'edificio. Si parte e si incrociano le dita. I restauri costeranno 25 milioni di euro: furono stanziati dal Governo già nel 1997, «insieme a 5 milioni - ricorda l'assessore regionale alla Cultura Giampiero Leo - che la Regione Piemonte mise a disposizione il giorno dopo l'incendio».

### Una notte da ricordare: l'incendio

La notte tra venerdì 11 e sabato 12 aprile 1997, alle 23.30, il cielo di Torino è stato illuminato dal rogo della cupola della Sindone. Le fiamme si sono sprigionate dalle impalcature che cingevano il tamburo della cupola e si sono quindi propagate all'interno della costruzione e all'ala ovest dell'attiguo palazzo reale dove si era da poco conclusa una cena di gala in onore del Segretario delle Nazioni Unite Kofi Annan. La piazza era ancora deserta quando una ragazza di ritorno da un concerto rock è scesa dal tram in via XX Settembre, proprio di fronte alla Cattedrale. Alzati gli occhi scorge le prime fiamme. Il rogo è ancora piccolo e forma una corona alla base della cupola. Arrivano i pompieri e si mettono a lottare contro la tragedia con le loro pompe. Esili figure nella notte sui tetti, per le scale, in ogni angolo della chiesa e del Palazzo Reale dove è possibile combattere contro la distruzione di patrimoni di arte e di cultura che il passato aveva consegnato a questa generazione e che ora ci si sente sfuggire dalle dita come sabbia stretta in un pugno. Arrivano le autorità ed anche loro condividono emozioni e sentimenti con la gente che via via si assiepa intorno alla Cattedrale. Ci sono il Prefetto, i massimi gradi delle forze dell'ordine. Il sindaco di Torino, Valentino Castellani. Ma chi non può mancare, è il pastore della chiesa di Torino: il Cardinale Giovanni Saldarini. Il Vescovo entra nella sua chiesa Cattedrale e resta lì impietrito a contemplare lo scempio. Il Sacro Lino è testimone del suo secondo incendio, come durante il rogo di Chambéry del 1532 è rinchiuso in una cassa d'argento.

Questa volta è arrotolato intorno ad un bastone e non piegato e, soprattutto, si trova in una teca di cristallo antiproiettile appositamente costruita alle spalle dell'altar maggiore della Cattedrale. I vetri antiproiettile e antisfondamento fanno il loro dovere e proteggono il lenzuolo; se la Sindone fosse nel suo prezioso altare alla base della cupola quasi sicuramente non ci sarebbe più. Il caso o la Provvidenza hanno voluto, che uscisse di nuovo illusa dalle fiamme perchè la cupola era stata sottoposta ad un restauro. Perciò il Sacro Lino era stato spostato dal luogo in cui era solitamente conservato. La teca viene a lungo bagnata con potenti getti d'idrante ma i pericoli di crolli si fanno sempre più minacciosi: la Cappella della Sindone s'innalza proprio sopra la zona del presbiterio della Cattedrale ed è ancora piena dei tubi del ponteggio per il restauro. Tubi che ora si ripiegano su se stessi fusi dall'immenso calore come una grottesca scultura moderna. Non c'è più tempo per i piani e le delicatezze; o si toglie la Sindone dalla teca o non ci sarà più nessuna Sindone da studiare ed esporre tra un anno. Non importa se i vetri sono anti sfondamento, anti incendio, anti tutto: un vigile del fuoco inizia a picchiare con la sua mazza su quel vetro tecnologico. Un colpo dopo l'altro i vetri s'incrinano, si scheggiano e poi cedono alla forza dei muscoli e della disperazione. I guantoni del pompiere entrano così nel "sancta sanctorum" della teca e strappano la cassa della Sindone dalle fiamme. Quando finalmente il lino viene portato fuori, sulla piazza San Giovanni, la gente che assiste attonita al disastro applaude con un senso forte di liberazione.

La Sindone di Torino è ancora viva!



Il salvataggio del Sacro Lino ad opera dei Pompieri.

## L'IRAQ: UNA BREVE SINTESI (seconda ed ultima parte)

Bruno Dinelli

### La crisi del Golfo 1990-1991

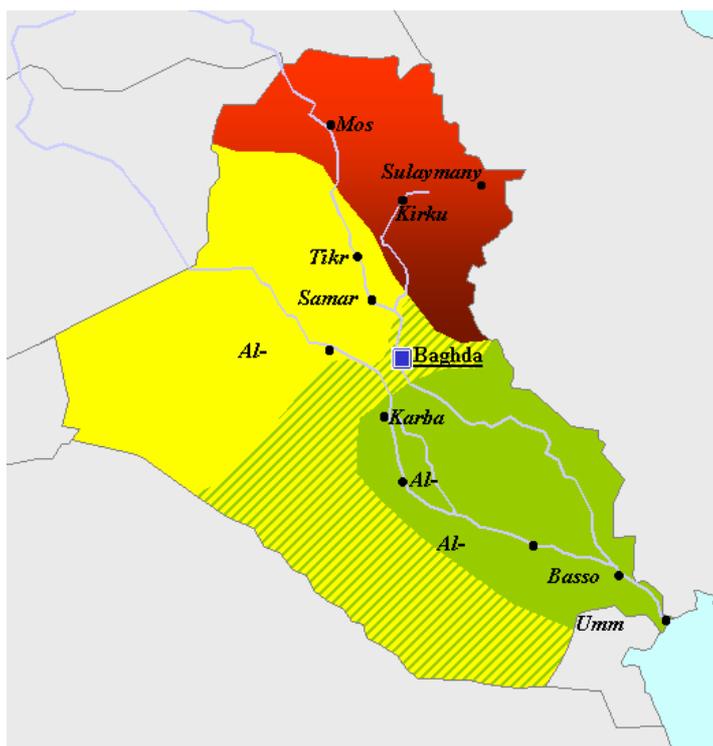
La questione della restituzione dei debiti di guerra era rimasta un motivo di contenzioso per l'Iraq, in particolare con il Kuwait. Il debito con questo Paese ed il mai sopito desiderio di conquistare un rilevante sbocco sul mare, furono tra le ragioni che spinsero Saddam Hussein ad invadere il piccolo Stato. Nell'estate del 1990, l'Iraq accusò il Kuwait di aver violato il confine iracheno, per impossessarsi d'importanti risorse petrolifere, e chiese la cancellazione del suo debito. Nonostante l'immediato avvio di negoziati, il 2 agosto 1990 l'Iraq invase il Kuwait, annunciando la sua annessione formale sei giorni dopo (Saddam Hussein sostenne che l'Iraq era entrato in Kuwait "su invito di insorti che avevano rovesciato il governo", ma questa tesi fu quasi universalmente rifiutata). La reazione all'invasione fu immediata: le Nazioni Unite approvarono una serie di risoluzioni in cui si richiedeva il ritiro iracheno dal Kuwait. Gli USA inviarono truppe in Arabia Saudita, su invito di Re Fahd, e sanzioni economiche furono imposte all'Iraq. Successivamente altre nazioni offrirono il proprio sostegno all'operazione "Desert Shield" (agosto 1990), che aveva lo scopo di scoraggiare un'eventuale invasione dell'Arabia Saudita, e 14 dei 21 paesi membri della Lega Araba richiesero il ritiro dell'Iraq dal Kuwait. Nel novembre del 1990 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite approvò la Risoluzione 678, che consentiva agli Stati membri di usare tutta la forza necessaria per cacciare gli iracheni dal Kuwait. Ne conseguì l'operazione "Desert Storm" in cui le forze della coalizione annientarono l'esercito iracheno in una veloce guerra terrestre e Saddam Hussein fu costretto a rinunciare alle sue pretese sul Kuwait dopo meno di un anno di guerra, costata 170 miliardi di dollari. Furono ridisegnati i confini con il Kuwait e fu imposto al Paese l'embargo economico. Successivamente, vennero istituite due "no fly zones" (NFZ), rispettivamente a nord del 36° parallelo

lo e a sud del 33° parallelo, sorvegliate da velivoli della coalizione (furono istituite per proteggere curdi e sciiti dalle rappresaglie aeree del regime). Una nuova tensione tra l'ONU e l'Iraq si ebbe nell'ottobre del 1997, quando l'Iraq interruppe la monitorizzazione degli osservatori ONU. Nel febbraio 1998 ripresero le ispezioni dell'ONU ai siti militari ed a quelli sospettati di

produrre armi di distruzione di massa (WMD), in cambio Saddam Hussein ricevette dall'ONU la promessa di riduzione delle sanzioni economiche decretate al termine della Guerra del Golfo. Le ispezioni continuarono fino ad agosto '98, quando l'Iraq interruppe definitivamente i rapporti di collaborazione con gli ispettori dichiarando di non aver ricevuto elementi che indicassero una riduzione all'embargo. Ne scaturì l'operazione "Desert Fox", sviluppata con una pesante campagna aerea da parte americana e inglese, che colpì prevalentemente obiettivi militari e di sicurezza che potevano incrementare le capacità di Baghdad di produrre, conservare, mantenere ed impiegare WMD.

### Religione

L'Islam è la religione di stato. Il 97% della popolazione appartiene ad una delle due confessioni islamiche: quella Sciita (60%) e quella Sunnita (37%), mentre la parte rimanente è cristiana. L'originaria differenza tra le due confessioni, risiede nella frattura creatasi con la morte del Profeta Muhammad (Maometto) per l'individuazione del suo successore naturale. L'attuale gruppo sciita riconosce in



Alì (cugino e genero di Maometto), il successore del Profeta. La confessione sunnita rappresenta la maggioranza nell'ambito musulmano e si distingue dall'ideologia Sciita per ragioni di ordine storico e pratico più che teorico. Nell'ambito del gruppo sunnita, la Sunna (il testo che raccoglie gli insegnamenti di Maometto) è ritenuto di pari validità normativa rispetto al Corano. L'Iraq, il Bahrein e l'Iran sono gli unici stati arabi dove gli Sciiti costituiscono la maggioranza della popolazione. Storicamente gli Sciiti hanno sempre dovuto "sopportare" svantaggi politici ed economici. I Sunniti, invece, hanno sempre ricoperto incarichi di Governo, infatti, sin dal 1958 la maggioranza dei membri del Governo è sempre stata Sunnita. Anche i Curdi sono di fede sunnita, ma la loro pratica religiosa differisce da quella degli arabi. Con riferimento alla cartina, ecco qual è attualmente la suddivisione della popolazione irachena: Shiiti arabi: 60% (colore verde), Sunnit arabi: 22% (colore giallo), Sunniti curdi: 18% (colore rosso).

*(la prima parte è stata pubblicata nel n. 25 di Tricolore)*

## GLI ORDINI CAVALLERESCHI NELLA STORIA

Alberto Lembo

Il Medio Evo, e particolarmente il periodo delle Crociate, vide nascere delle istituzioni che riprendevano alcune caratteristiche della "Cavalleria" superando, però, l'individualismo del cavaliere per metterlo al servizio, rigidamente inquadrato con altri confratelli, della Cristianità. Queste istituzioni, parte religiose e parte militari, furono chiamate "ordini equestri". Esse nacquero, quasi tutte, dalle guerre contro gli "infedeli" e furono destinate sia a curare e proteggere i pellegrini che si recavano in Terra Santa, sia anche a fornire truppe agguerrite e pronte ad impugnare le armi per la difesa della Chiesa e della Fede. Fra questi antichissimi ordini ricordiamo quelli di S. Giovanni di Gerusalemme (detto poi di Malta), del Tempio, dei Cavalieri Teutonici, di S. Lazzaro, del S. Sepolcro... Nei secoli successivi ne sorsero molti altri che, eccetto il termine "equestre" o "cavalleresco", poco hanno in comune coi primi. Si tratta, di solito, d'istituzioni sorte per ricompensare meriti individuali di vario tipo. Essendo diversi l'origine e lo scopo, gli Ordini cavallereschi esistenti hanno dato origine, in tal modo, a due ben distinte "cavallerie": una regolare e una onoraria. La prima richiede particolari requisiti per l'ammissione e, successivamente, la sottomissione alla disciplina di una regola (Ordine di Malta, di S. Stefano di Toscana...). La seconda comprende tutti gli Ordini istituiti per premiare il merito personale o particolari servizi resi ad un Sovrano o a uno Stato o anche, nei tempi più antichi, per onorare una nascita particolarmente illustre (Ordine di S. Michele, dello Spirito Santo, del Toson d'Oro, della Giarrettiera, della SS. Annunziata...). Molti di questi ordini conferivano diversi gradi di nobiltà. La "Legion d'Onore", istituita da Napoleone Bonaparte nel 1802 al posto degli anti-



Insegne di Cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia

chi ordini soppressi, fu il modello di molti altri Ordini al merito diffusi successivamente in tutti gli Stati. Possiamo concludere dicendo che non vi è epoca, non vi è continente, non vi è sistema politico che non abbia ritenuto opportuno ricorrere a queste forme di attestazione e di stimolo individuale, usando spesso anche come riconoscimenti a valore militare.

(Introduzione al catalogo della mostra: "Onorificenze e decorazioni nella storia", 23 - 25 Aprile, Rovereto)

## TURISMO: UN PROGETTO PER ALCUNE TERRE STORICHE SABAUDE

E' stato varato un progetto per utilizzare il Castello di Racconigi come punto di forza per valorizzare le potenzialità turistiche delle cosiddette "Terre dei Savoia", associazione che riunisce 21 comuni del Cuneese. I comuni che rientrano tra le "Terre dei Savoia" sono Racconigi, Savigliano, Fossano, Bene Vagienna, Lagnasco, Cavallermaggiore, Monasterolo di Savigliano, Cervere, Marene, Genola, Casalgrasso, Caramagna Piemonte, Faule, Villanova Solaro, Murello, Ruffia, Cavallerleone, Vottignasco, Villafaletto, Sant'Albano Stura e Trinita'. "Associati costituiscono un raro esempio di storia della formazione di uno Stato - ha spiegato il presidente di 'Terre dei Savoia', Giorgio Baravalle - perché da

queste zone sono passate le armate romane, così come ci sono stati insediamenti di longobardi e franchi, ma anche le razzie dei saraceni. Non sono mancate le nascite di comunità monastiche e gli insediamenti feudali, che hanno poi lasciato posto ai Comuni, dove sono nate Università, sono scoppiate epidemie, si sono combattute battaglie tra eserciti e sono sorti conflitti sociali tra ceti emergenti. Da non dimenticare e', inoltre, il ruolo importante di queste terre nell'era industriale".

All'interno del Castello, inserito nel parco della Margaria, verrà creata una sorta di "vetrina che racconti la storia di queste terre - ha spiegato Baravalle - cioè un allestimento permanente collocato al pia-

no terreno, che faccia conoscere le bellezze del territorio e la sua storia. Si tratta di un percorso sensoriale, denominato 'Spazio Theatrum', ma non sarà altro che un punto di partenza per adottare vere e proprie strategie di promozione turistica del territorio". L'intenzione è infatti quella di creare un punto d'informazione turistica, in collaborazione con l'Atl (Agenzia turistica locale) di Cuneo e la Regione Piemonte "in grado di potenziare le risorse turistiche - ha affermato il presidente di 'Terre dei Savoia' - e di migliorare strutture e modalità di accoglienza, sulla base di una ricerca che abbiamo effettuato come associazione, per fare il punto della situazione". (ANSA).

## MESSAGGIO DEL PAPA PER IL FORUM INTERNAZIONALE DEI GIOVANI

Desidero innanzi tutto inviare il mio cordiale saluto a tutti voi, cari studenti, che siete convenuti in questi giorni a Rocca di Papa per partecipare all'VIII "Forum Internazionale dei Giovani" sul tema: "I giovani e l'università: testimoniare Cristo nell'ambiente universitario".

La vostra presenza è per me motivo di grande gioia, poiché è una fulgida testimonianza del volto universale, e sempre giovane, della Chiesa. Provenite infatti dai cinque continenti e rappresentate più di 80 Paesi e 30 tra Movimenti, Associazioni e Comunità internazionali. Sono lieto che tanti giovani, provenienti da culture così ricche e diverse, siano riuniti a Rocca di Papa per riflettere insieme, per condividere le proprie esperienze, per infondersi vicendevolmente il coraggio di testimoniare Cristo nell'ambiente universitario.

Nella nostra epoca è importante riscoprire il legame che unisce la Chiesa e l'Università. La Chiesa, infatti, non solo ha avuto un ruolo decisivo nell'istituzione delle prime università, ma è stata lungo i secoli fucina di cultura, e ancora oggi si adopera in questo senso mediante le Università cattoliche e le diverse forme di presenza nel vasto mondo universitario. La Chiesa apprezza l'Università come uno di "quei banchi di lavoro, presso i quali la vocazione dell'uomo alla conoscenza, come pure il legame costitutivo dell'umanità con la verità come fine della conoscenza, diventano una realtà quotidiana" per tanti professori, giovani ricercatori e schiere di studenti (Discorso all'UNESCO, n. 19: in *Insegnamenti*, III/1 1980, pp. 1650 s.). Cari studenti, nell'Università voi non siete soltanto destinatari di servizi, ma siete i veri protagonisti delle attività che vi si svolgono. Non a caso il periodo degli studi universitari costituisce una fase fondamentale della vostra esistenza, durante la quale vi preparate ad assumervi la responsabilità di scelte decisive che orienteranno tutto il vostro futuro. Per questo motivo è necessario che voi affrontiate il percorso univer-

sitario in atteggiamento di ricerca delle giuste risposte alle domande essenziali sul significato della vita, sulla felicità e sulla piena realizzazione dell'uomo, sulla bellezza come splendore della verità. Fortunatamente oggi si è molto indebolito l'influsso delle ideologie e delle utopie fomentate da quell'ateismo messianico che tanto

ha inciso in passato in molti ambienti universitari. Non mancano, però, nuove correnti di pensiero che riducono la ragione all'orizzonte della sola scienza sperimentale e quindi delle conoscenze tecniche e strumentali, per rinchiuderla talora in una visione scettica e nichilista.

Mediante il dono della fede abbiamo incontrato Colui che ci si presenta con quelle parole sorprendenti: Gesù è la verità del cosmo e della storia, il senso e il destino dell'esistenza umana, il fondamento di ogni realtà!

A voi, che avete accolto questa Verità come vocazione e certezza della vostra vita, spetta di dimostrarne la ragionevolezza anche nell'ambiente e nel lavoro universitario.

Si impone allora la domanda: quanto incide la verità di Cristo nel vostro studio, nella ricerca, nella conoscenza della realtà, nella formazione integrale della persona? Può succedere, anche tra coloro che si professano cristiani, che alcuni nelle Università si comportino di fatto come se Dio non esistesse. Il cristianesimo non è una semplice preferenza religiosa soggettiva, ultimamente irrazionale, relegata all'ambito del privato. In quanto cristiani, abbiamo il dovere di testimoniare ciò che afferma il Concilio Vaticano II nella



Gaudium et spes: "La fede infatti tutto rischiarata di una luce nuova, e svela le intenzioni di Dio sulla vocazione integrale dell'uomo, e perciò guida l'intelligenza verso soluzioni pienamente umane" (n. 11). Dobbiamo dimostrare che fede e ragione non sono inconciliabili, anzi "la fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità" (cfr *Fides et ratio*, Intr.).

Giovani amici! Voi siete i discepoli e i testimoni di Cristo nell'Università. Il tempo universitario sia dunque, per tutti voi, un tempo di grande maturazione spirituale e intellettuale, che vi porti ad approfondire il vostro rapporto personale con Cristo.

Bisogna essere costruttori della Chiesa nell'Università, ossia di una comunità visibile che crede, che prega, che rende ragione della speranza e che accoglie nella carità ogni traccia di bene, di verità e di bellezza della vita universitaria. Tutto questo non solo dentro il campus universitario, ma dovunque vivono e si ritrovano gli studenti.

Sono certo che i Pastori non mancheranno di riservare una speciale cura per gli ambienti universitari e destineranno a questa missione santi e competenti sacerdoti.

## DUE SAVOIARDI MINISTRI

Il 31 marzo u.s., il Primo Ministro francese ha costituito il suo terzo governo in 19 mesi. L'esecutivo Raffarin III conta 43 componenti, di cui 10 donne: un ministro di stato, 16 ministri, 13 ministri delegati e 13 sottosegretari. Al prestigioso ministero delle affari esteri, con competenze per le affari europei, è stato nominato il savoiaro Michel Barnier, 53 anni, commendatore mauriziano, già Deputato (1978-93, eletto a 27 anni), Senatore (1997-99) e Presidente della Provincia della Savoia (1991-99), organizzatore dei Giochi olimpici d'inverno (1992), negoziante per la Francia del Trattato di Amsterdam (1997), diverse volte ministro fino alla sua nomina nella Commissione europea (1999). Durante le cerimonie per la beatificazione di Madre Teresa di Calcutta, il Vaticano aveva messo il nuovo ministro accanto al Principe Ereditario S.A.R. Emanuele Filiberto di Savoia.

L'altro savoiaro è Hervé Gaymard, 43 anni, commendatore mauriziano, confermato ministro dell'agricoltura, dell'alimentazione, della pesca e degli affari rurali. Deputato della Savoia (1993-95), è nominato ministro (1995-99) prima di succedere a Michel Barnier alla presidenza della Provincia della Savoia (1999) di cui è primo Vice Presidente dalla sua nomina a ministro nel 2002 per l'incompatibilità decisa dal Capo del Governo per i ministri di esercitare la presidenza di collettività territoriali o il mandato di sindaco.

## IL COMITATO DELLE REGIONI

Il CDR è entrato in vigore nel 1993 in virtù del trattato di Maastricht. La sua creazione costituisce un aspetto significativo della volontà manifestata già nel preambolo del trattato sull'UE di proseguire "il processo di creazione di un'unione sempre più stretta fra i popoli dell'Europa, in cui le decisioni siano prese il più vicino possibile ai cittadini, conformemente al principio della sussidiarietà". E' un organo consultivo di rappresentanza delle collettività regionali e locali nell'UE che funge da portavoce degli interessi di tali enti territoriali presso la Commissione e il Consiglio dei ministri, cui invia dei pareri.

Il CDR può essere consultato per qualsiasi materia dalla Commissione, dal Consiglio o dal Parlamento, qualora tali istituzioni lo ritengano opportuno. In caso di consultazione da parte del Consiglio o della Commissione (sia a titolo obbliga-

torio che facoltativo), tali istituzioni possono fissare un termine (non inferiore ad un mese) passato il quale possono non tener conto dell'assenza di parere. Il CDR si compone di 222 membri e di altrettanti supplenti, così ripartiti fra gli Stati membri: 24 per la Germania, la Francia, l'Italia e il Regno Unito; 21 per la Spagna; 12 per il Belgio, la Grecia, i Paesi Bassi, l'Austria, il Portogallo e la Svezia; 9 per la Danimarca, l'Irlanda e la Finlandia; 6 per il Lussemburgo. Sono eletti per quattro anni rinnovabili dal Consiglio che delibera all'unanimità su proposta dei rispettivi Stati membri. Il CDR designa tra i suoi membri il presidente e l'ufficio di presidenza per la durata di due anni. Esso stabilisce il proprio regolamento interno e lo sottopone all'approvazione del Consiglio, che delibera all'unanimità.

## ITALIA-SERBIA 1800-1918

Presso il Circolo della Stampa di Milano, ospitato nello storico Palazzo Serbelloni, Giovedì 1 Aprile 2004 si è tenuta la presentazione ufficiale della ricerca condotta dal Presidente della Biblioteca di Mulazano e Presidente della Società 8 giugno 1859 di Melegnano, Marco Baratto, dedicata ai rapporti tra Italia e Serbia nel corso degli anni 1800-1918. Alla relazione del Dr Baratto, organizzata dal Consolato di Serbia e Montenegro a Milano in occasione delle celebrazioni per il secondo cente-

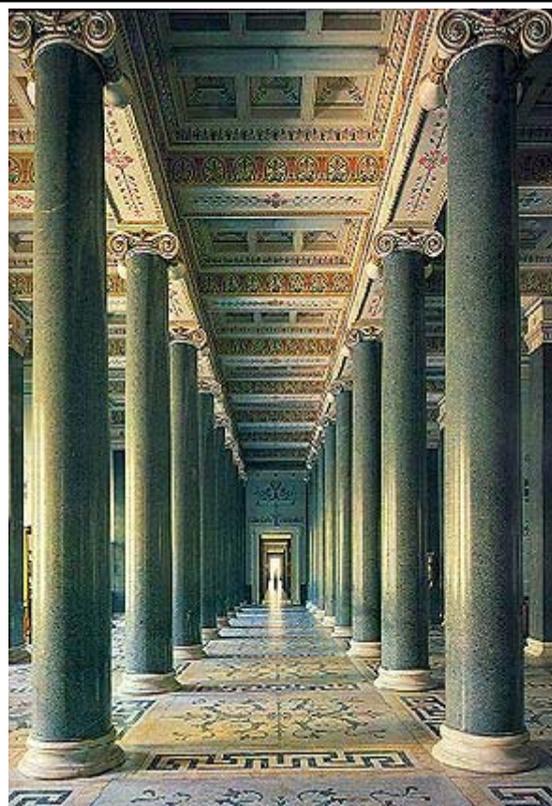
nario del moderno Stato di Serbia, hanno presenziato, oltre che al Comandante Generale della Lombardia dell'Arma dei Carabinieri Brig. Gen. Maurizio Scoppa, l'Assessore alla Cultura del Comune di Milano Salvatore Carruba, Renauld Levy Console Generale di Francia, Osamu Imai Console Generale del Giappone, Milorad Ivanovic' Console Generale di Serbia-Montenegro, Hasan Mucostepa Console Generale di Albania e decano del Corpo Consolare nell'Italia Settentrionale, il Console Generale di Bosnia-Herzegovina, i rappresentanti di Russia, Germania, Kuwait, Libano, Polonia, Argentina, Cile, Danimarca, Uruguay, Ucraina. Il conferenziere, nella sua esposizione si è avvalso della collaborazione della attrice Dijana Pavlovic, che in Italia è stata tra i protagonisti della serie televisiva "la squadra" e dell'attore e regista Claudio Migliavacca. Durante la relazione sono state anche eseguite musiche della tradizione serba a cura del soprano Olivera Tasic Mercurio e della pianista Svetlana Kneuzovic. La serata è stata anche ripresa dalla RTS (rete televisiva serba) che nei giorni scorsi aveva già intervistato Marco Baratto sul tema dei rapporti tra Serbia e Italia nel corso degli ultimi duecento anni.

Il testo presentato a Milano, sarà presto tradotto in Serbo e inviato all'Accademia delle Scienze e Arti di Belgrado per essere inserito tra i lavori stranieri realizzati nel contesto delle celebrazioni del bicentenario dello Stato di Serbia.

## RESTAURO ITALIANO A SAN PIETROBURGO

Nella città dove studiò la Regina Elena e le sue sorelle, all'Istituto Smolny, è stato inaugurato il 6 aprile u.s. il restauro della Sala delle Venti Colonne del Museo dell'Ermitage, uno spazio di esposizione conservato nel suo aspetto originale. La Confindustria ha partecipato a 60 % dell'impegno finanziario (con 300.000 euro) per questa iniziativa a San Pietroburgo, città gemellata con Milano, dimostrando l'importanza che l'Italia accorda alla Russia dove, nel 2003, era al nono posto negli investimenti esteri e al settimo per le esportazioni.

Tra i progetti italiani la ricostruzione di tutte le sale del Dipartimento dell'arte antica dell'Ermitage.



La sala delle 20 colonne

## UN RICONOSCIMENTO AL SANTO PADRE NEL RICORDO DI CARLO MAGNO

Il 24 marzo in Vaticano è stato conferito al Papa il Premio Internazionale Straordinario "Carlo Magno di Aquisgrana", dal Sindaco della Città tedesca e dal Presidente del Consiglio Direttivo del Premio, in riconoscimento dello "straordinario contributo del Santo Padre Giovanni Paolo II al processo di integrazione europea, ma anche del suo particolare impegno nella promozione dell'Europa e della sua influenza sul concerto internazionale".

Il Coro della Cattedrale di Aquisgrana ha eseguito un Inno in apertura e chiusura della solenne cerimonia. Il Premio, istituito nel 1949, è dedicato all'Imperatore del Sacro Romano Impero, in quanto "massimo fondatore della cultura occidentale".

Il Santo Padre ha detto: "Il Premio, con il quale la città di Aquisgrana vuole onorare i meriti verso l'Europa, ben a ragione prende il nome dell'Imperatore Carlo Magno. Infatti, il Re dei Franchi, che costituì Aquisgrana capitale del suo regno, diede un contributo essenziale ai fondamenti politici e culturali dell'Europa e, pertanto, già dai suoi contemporanei meritò di ricevere il nome di 'Pater

*Europae'. L'unione felice della cultura classica e della fede cristiana con le tradizioni di diversi popoli ha preso forma nell'impero di Carlo e si è sviluppata in varie forme come eredità spirituale e culturale dell'Europa lungo i secoli*".

Il Papa ha ricordato che "Trovandosi la Santa Sede in territorio europeo la Chiesa ha relazioni particolari con i popoli di questo continente" e che "Pio XII d.v.m. ha mostrato il vivo interesse della Chiesa appoggiando esplicitamente l'idea della formazione di una 'unione europea'" per la quale "è necessario rifarsi al cristianesimo come fattore che crea identità e unità", sottolineando che pensa "ad un'Europa senza nazionalismi egoistici nella quale le nazioni vengono viste come centri vivi di una ricchezza culturale che merita di essere protetta e promossa a vantaggio di tutti. Penso ad un'Europa nella quale le conquiste della scienza, dell'economia e del benessere sociale non si orientano ad un consumismo privo di senso, ma stanno al servizio di ogni uomo", auspicando "un'Europa la cui unità si fonda sulla vera libertà", poiché, "senza libertà non



*c'è responsabilità: né davanti a Dio, né di fronte agli uomini"* e concludendo: "L'Europa che ho in mente è un'unità politica, anzi spirituale, nella quale i politici cristiani di tutti i paesi agiscono nella coscienza delle ricchezze umane che la fede porta con sé: uomini e donne impegnati a far diventare fecondi tali valori, ponendosi al servizio di tutti per un'Europa dell'uomo, sul quale splenda il volto di Dio".

### UN ITALIANO RAPPRESENTA L'U.E. IN KOSOVO

Dopo l'aumento della tensione tra le comunità serba e albanese, con numerose vittime e la distruzione di chiese, l'alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Unione Europea, lo spagnolo Javier Solana, ha nominato l'attuale capo dell'Ufficio Balcani della Farnesina quale suo rappresentante personale a Pristina, dove Fernando Gentilini fu stretto collaboratore dell'amministratore ONU, il francese Bernard Kouchner. Il diplomatico italiano conosce bene la situazione locale ed ha anche collaborato con l'inviato a Skopje dell'Unione Europea.



### VIENNA

Una delegazione dell'IRCS ha partecipato, il 29 marzo 2004 a Vienna, all'inaugurazione delle collezioni del Principe di Liechtenstein, finalmente tornate nella metropoli danubiana da Vaduz, la capitale del principato del Liechtenstein, dove sono state messe in sicurezza alla fine della seconda guerra mondiale. La mostra permette d'ammirare una delle raccolte di Rubens più grandi del mondo, capolavori di Raffaello, Van Dyck, Ghirlandaio, Lucas Cranach, Hamilton, Bronzino e Rembrandt, nonché porcellane, bronzi, una carrozza di rappresentanza francese fra le più belle al mondo e le sale finora rimaste interdette al pubblico, come la fastosa biblioteca.

### FERMARE I MASSACRI IN UGANDA

Dopo la barbara uccisione di Padre Luciano Fulvi, assassinato nella missione di Layibi (Uganda), i missionari comboniani chiedono di porre fine alle stragi nella regione, al confine con il Sudan, che durano da oltre 17 anni. Chiedono al Governo di Kampala di garantire l'incolumità dei laici e dei religiosi che vivono nella zona, sollecitano un mutato atteggiamento del Governo sudanese e chiedono all'Onu, all'Unione Africana e all'Unione Europea di ricordarsi di questo "conflitto dimenticato".

### IL NUOVO LIBRO DEL SANTO PADRE

Sarà pubblicato, il 18 maggio prossimo, 84° compleanno del Santo Padre, il suo ultimo volume dal titolo "Alzatevi, andiamo" (Ed. Mondadori), tratto dalla pagina del Vangelo di San Marco (14,42), che riporta le parole di Cristo nel Giardino degli Ulivi, poco prima del suo arresto.

Il volume, di 200 pagine, si compone di 50 brevi capitoli, nei quali Giovanni Paolo II evoca il suo ministero episcopale, dall'ordinazione nel 1958 all'elezione al Pontificato nel 1978.

## BEATO UMBERTO III, VIII CONTE DI SAVOIA

Lorenzo Gabanizza



La difesa di Foligno contro il Barbarossa

Umberto III, viene a torto descritto da alcuni storici come incapace e debole. Al contrario il Conte di Savoia seppe dimostrare una vivida intelligenza politica e, oltretutto, seppe tener testa ad uno dei più terribili uragani del 1200: Federico Barbarossa.

E' certo che la sua azione deterrente sui valichi alpini influenzò il corso della storia. La vita politica del Conte Umberto, detto il Santo, iniziò nel 1150, quando si recò a Saint Maurice d'Agaune accompagnato dai Vescovi di Losanna e Sion. Il contrasto con Federico, ebbe inizio subito dopo, probabilmente proprio per l'attività poco ortodossa svolta in Borgogna dal nuovo Imperatore. Umberto III non si presentò alla dieta di Besançon, dove tutta la feudalità borgognona era presente e quando, scoppiato lo scisma, Federico ordinò ai sudditi di inchinarsi al Papa Vittore IV, ancora una volta Umberto si trovò (con molti altri, giova dirlo) dal lato opposto della barricata, sostenendo Papa Alessandro III. Data la delicata situazione in cui si trovava, Umberto cercò alleati potenti che potessero garantirgli sicurezza. Iniziò una fitta trattativa con Enrico II di Inghilterra: avrebbe dato in sposa al figlio del Re, il futuro Giovanni senza terra, la sua figliola Alice.

Venne firmato un accordo secondo il quale le nozze avrebbero avuto luogo non appena la piccola Savoia fosse

stata in età da marito. Purtroppo, ella morì nel 1178, prima di diventare sposa del principe inglese e l'accordo saltò, nonostante i rapporti fra Umberto ed il Re rimanessero buoni.

L'indomito Conte non si rassegnò e continuò nella sua tattica di silenziosa resistenza, non rispondendo direttamente agli attacchi del Barbarossa.

Nel 1184, l'Imperatore Federico, con l'appoggio del Vescovo di Torino, emise una sentenza a dir poco sommaria nella quale espropriava al Conte il castello di Pianezza, che sarebbe appartenuto alla Chiesa. Umberto non si presentò davanti al tribunale e fu condannato in contumacia, con la possibilità di presentarsi entro un anno e per ora, il castello rimase al suo proprietario. Dovette imbarazzare non poco l'Imperatore quest'atteggiamento di sfida che non venne mai meno.

Era intenzione di Federico Barbarossa di liberarsi una volta per tutte dello scomodo conte, e per far questo, capì di doversi servire dei vescovi. Chi meglio del Vescovo di Torino la cui antipatia verso Umberto III era risaputa? Nell'aprile 1185, a Pavia, il vescovo di Torino presentò altre accuse ai danni di Umberto III,

davanti all'Imperatore, a tutta la Corte ed allo stesso Conte di Savoia. Si chiese ad Umberto di restituire alla Chiesa il castello di Avigliana, di Rivalta, di Torretta e metà di quello di Carignano, nonché tutto quanto possedeva in Torino, con l'aggiunta di una somma di 700 lire quale indennizzo.

Il processo continuò, ma Umberto anche stavolta si fece negare finché venne condannato in contumacia. Attese perciò nei suoi castelli lo svolgersi degli eventi. Sapeva il conte valoroso che non avrebbe potuto contrastare l'Imperatore, mantenne perciò intelligentemente le distanze agendo d'astuzia. Federico, ordinò al figlio di agire militarmente contro Umberto III.

Il castello di Avigliana fu espugnato dopo quindici giorni di assedio ma non si osò proseguire oltre.

Il Conte di Savoia venne messo al bando quale nemico dell'Imperatore e dichiarato decaduto dai suoi feudi ma non si mosse dai suoi castelli, dove morì, non domato e sul piano morale pienamente vincitore sul Barbarossa, nel marzo del 1189.

Fu il primo Savoia ad essere sepolto nell'abbazia d'Altacomba.



Il Beato Conte Umberto III

## EUROPA: IL RE DEL BELGIO ALLE AUTORITÀ - 28 GENNAIO 2004



**Re Alberto II, la Regina Paola, il Principe Filippo e la Principessa Matilde in visita in Italia.**

Signore e Signori, vorrei innanzitutto ringraziare il Primo Ministro per gli auguri che anche a nome di tutti voi ci ha indirizzato. Siamo ancora più sensibili a questi voti augurali dopo le feste popolari organizzati il luglio scorso nell'occasione dei dieci anni di Regno. Feste che si sono svolte nella gioia e nel buon umore. L'Unione Europea, si trova oggi di fronte ad una importante tappa. Infatti, il 1 maggio prossimo, si realizzerà il suo quinto allargamento. Dopo che i sei membri fondatori, tra i quali un belga, hanno unito le loro forze nel 1951 per creare la Comunità del carbone e dell'acciaio, poi nel 1957 la Comunità Economica Europea, l'Unione Europea ha conosciuto una regolare espansione. All'inizio, i fondatori hanno dovuto esortare i popoli che condividevano tali idee ad unirsi a loro.

Nel 1973, il Regno Unito, la Danimarca e l'Irlanda hanno risposto a questo appello. In seguito fu la volta della Grecia, nel 1981, poi, cinque anni più tardi, della Spagna e del Portogallo. Infine, nel 1995, l'Austria, la Finlandia e la Svizzera ne sono divenuti membri. Da qui a qualche mese, dieci paesi rappresentanti 75 milioni di cittadini si uniranno agli altri quindici paesi appartenenti all'Unione che così passerà da 6 membri rappresentanti 185 milioni di cittadini a 25 membri raggruppati 450 milioni di cittadini. Ciò dimostra il successo che riscuote l'avventura europea. Fra i nuovi membri, 8 provengono dall'Europa Centrale e Orientale (la Polonia, la Repub-

blica Ceca e Slovacca, l'Ungheria, la Slovenia, l'Estonia, la Lettonia e la Lituania) e due dal bacino mediterraneo (Malta e Cipro). Questi paesi hanno preparato la loro adesione per dieci anni, secondo i criteri formulati dall'Unione. Vorrei esaminare brevemente con voi le motivazioni del prossimo allargamento e concludere con qualche suggerimento per i nostri concittadini. La Prima motivazione, come ha giustamente sottolineato Wim Kok nel suo rapporto in merito, è che questa espansione crea la "possibilità di instaurare la pace e di assicurare la stabilità a livello europeo." L'exploit storico dell'unione europea, del quale ci si scorda oggi troppo spesso, ha avuto come risultato di rendere impossibili i conflitti interni alle frontiere, grazie all'integrazione politica ed economica dei suoi membri. Adesso questa politica può essere estesa a tutta l'Europa. E si tratta di un acquisto inestimabile. Per i Paesi dell'Europa Centrale che hanno subito il comunismo e la cortina di ferro, l'Europa è simbolo dei valori ai quali essi sperano di aderire nuovamente dopo tanto tempo. Ho potuto rendermene conto personalmente le mie visite in Polonia, Repubblica ceca e Ungheria. Questo ritorno all'Europa e la prospettiva di divenire membri dell'UE hanno influenzato la loro definitiva scelta per una democrazia pluralista e l'economia di mercato. Questa scelta ha dato il via a numerose riforme e, come sappiamo, allo stato di diritto, vale a dire al rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali e alla protezione dei minori. Una seconda motivazione per il prossimo allargamento risiede nelle prospettive di progresso economico per i nuovi membri così come per gli attuali membri. Infine, una terza motivazione risiede nel fatto che ciò dovrebbe rafforzare il peso dell'Europa negli affari mondiali. Gli avvenimenti recenti ci hanno mostrato quanto tale sviluppo sia indispensabile. Ciò significa che questa Unione si costruirà senza sforzi? Certo che no. Affinché questo allarga-

mento divenga un successo, bisogna rilevare numerose sfide per i paesi già membri che per i futuri. Mi limiterò qui a sottolinearne due. Sul piano economico e sociale in primo luogo. E' necessario che gli Stati membri rafforzino la loro strategia di Lisbona. In secondo luogo, sul piano delle istituzioni europee. Si dovranno realizzare ancora delle importanti riforme per disporre di un meccanismo decisionale efficace in una unione di 25 stati.

E' basilare che l'Europa sia dotata di una Costituzione europea, per garantire che il processo decisionale abbia legittimità democratica. Dopo il fallimento del summit europeo di dicembre, bisogna adoperarsi ancora con determinazione all'approvazione di una carta fondamentale in cui prevalga l'interesse comune di tutti gli europei. Vorrei quindi concludere sottolineando che questo allargamento è soprattutto una sfida per i cittadini.

E' necessario che questo allargamento si rivesta d'un carattere umano. E' per questo che incoraggio i nostri concittadini a visitare questi nuovi Stati membri, onde scoprirne lo splendido patrimonio culturale. E' altrettanto importante incoraggiare gli scambi fra studenti. Bruxelles, che è di fatto la capitale politica di questa Europa "allargata", e tutto il nostro paese, possono giocare un ruolo unico di accoglienza e di comprensione verso i nuovi aderenti.

Il nostro Paese conosce già la dimensione multi-culturale è perciò avvantaggiato nello svolgere il suo compito. E' con spirito d'apertura e rifiuto della chiusura su se stessi che la Regina ed io vi auguriamo un felicissimo anno nuovo.



**S.M. il Re Alberto II  
Collare della SS.ma Annunziata**

## GUERRA !

Luciano Regolo

Il 25 ottobre 1940, alle 10, Umberto, a Torino, riceve la visita del Maresciallo d'Italia, Enrico Caviglia, che racconta sul suo diario: «*Il suo comando è a Palazzo Madama in un bellissimo ambiente. Il Principe sta bene ed è in perfetta forma. Mi è parso solo dolente che la nuova situazione politico-militare non comporti un comando di gruppo d'Armata e che il suo comando debba essere sciolto alla fine del mese. Mi ha detto che Hitler fa trattative con la Svezia per cercare di avvicinare l'Inghilterra al fine di venire a un componimento pacifico del conflitto, di cui pare poco probabile la riuscita. Ritiene che l'azione in Libia si arresti e che tutto per ora verrebbe diretto contro la Grecia. Io dissi: "La guerra in Libia è di mezzi più che di uomini. Vi manderanno i mezzi della divisione motorizzata". Il Principe né approvò, né disapprovò [...]*». Il 28 giugno di quell'anno, l'aereo su cui volava Balbo era stato abbattuto per errore dalla contraerea italiana nei cieli di Tobruk; al suo posto era stato nominato governatore della Libia, Rodolfo Graziani. Questi aveva chiesto un rinvio dell'attacco in autunno, in modo da poter contare sull'arrivo dei mezzi motorizzati. Ma già a fine agosto, Badoglio, capo di stato maggiore generale, aveva impartito su indicazione di Mussolini l'ordine di attaccare l'Egitto. Il 6 settembre Umberto, parlando con Ciano, aveva fatto «*le più ampie riserve sulla possibilità e sull' inopportunità dell' impresa*». Per quanto tenuto ai margini delle azioni militari dal duce e all'oscuro sulla situazione politica dal padre, Umberto si dimostra quindi abbastanza informato e acuto nell'intuire i movimenti dello scacchiere internazionale. Appena quattro giorni dopo il suo incontro con Caviglia, l'Italia dichiara effettivamente guerra alla Grecia: Mussolini vuole dimostrare a Hitler che anche lui è capace di conquiste rapide e facili, invece si va a cacciare in un vespaio. Il 3 dicembre partì la controffensiva ellenica, riuscendo a conquistare in breve un terzo del territorio albanese. Il duce fu costretto a chiedere aiuto ai tedeschi. Per l'insuccesso in Grecia fu subito trovato un capro espiatorio: Badoglio, che fu costretto alle dimissioni e sostituito da Ugo Cavallero. Cosa ne pensa di questo avvicendamento Umberto lo dirà chiaramente, circa un anno dopo, a Ciano: ha ormai imparato a conoscere la pericolosa ambizione del maresciallo, ma non bisognava liquidarlo attraverso «*la*

*polemica di un Farinacci qualunque*». Nonostante la situazione appaia compromessa, Umberto è disponibile ad assumere il comando delle forze italiane in Africa settentrionale, ma il generale Erwin Rommel fa sapere di non volere «*tra i piedi*» il giovane Savoia. Il 12 novembre, la base navale di Taranto subisce il poderoso attacco degli aerosiluranti britannici: la corazzata «Cavour» è affondata, la «Littorio» e la «Duilio» seriamente danneggiate. Due giorni dopo il ministro dell'educazione Bottai, annota: «*Depressione in giro per la situazione in Grecia e, più ancora, per l' attacco alla flotta nel porto di Taranto. [...] Una pena sottile e insidiosa penetra nell'anima, nell'ossa, nel sangue: e non si sa come difendersene. Mi reco nel pomeriggio dal Principe di Piemonte. Mi pare di sentire anche in lui la medesima pena. Ha qualche parola per la tendenza a rovesciare sui generali e sull' esercizio la colpa di certi errori[...]*». Nel novembre 1940 venne esonerato anche il generale Sebastiano Visconti Prasca, che aveva diretto fino ad allora le operazioni in Albania. Umberto sente che può riuscire a rincuorare le truppe demoralizzate per l'avanzata dei greci, ma anche questa volta gli viene opposto un rifiuto. In Albania, in funzione carismatica, il duce spedisce uomini di punta del regime: Ciano, Farinacci e Bottai. Infine, dall' 1 al 20 marzo, ci va lui stesso. Umberto vuole comunque far giungere la sua parola agli uomini "inghiottiti" dal fronte greco. Chiede insistentemente un incontro con il ministro dell'educazione e riesce a vederlo prima della sua partenza per Tirana. Tutto ciò è confermato dall'inedita trascrizione di una telefonata, in data 25 gennaio 1941, dell'ufficio di Bottai alla segreteria del Principe: «*S.A.R. il principe di Piemonte nella udienza concessa all'ecc. il Giudice espresse il desiderio di vedere l'ecc. il ministro Bottai prima della sua partenza che avverrà la sera del 26 corrente. L'ecc. Bottai ha fatto conoscere che si mette a disposizione [...] facendo però presente che per impegni già assunti, gradirebbe se possibile essere ricevuto, oggi sabato 25 corrente, tra le ore 12 e le 13 o dopo le ore 18. Caso mai domattina 26 corr.*» Infine, vergato a matita, si legge: «*Udienza avvenuta, ore 18,15*».

Il rapporto tra Bottai e Umberto cresce, man mano che il ministro, il quale collaborerà con Grandi a preparare l'ordine del giorno che provocherà le dimissioni del



Re Vittorio Emanuele III e il Principe Ereditario durante le grandi manovre del 1928

duce, si disillude circa l'infallibilità del regime e di Mussolini.

Il 29 gennaio 1935, quattro giorni dopo esser diventato governatore della capitale, aveva scritto all'aiutante di campo di Umberto, a Cortina d'Ampezzo: «*Nel momento in cui assumo il Governo di Roma prego l'E.V. di voler riattestare a S.A.R. il Principe di Piemonte la mia assoluta devozione*». E continuamente mandò al figlio del Re biglietti d'omaggio e i suoi saggi.

Gli ultimi il 23 luglio 1943, alla vigilia della fatale seduta del Gran Consiglio, come documenta una minuta del primo aiutante di campo, generale Emilio Gamera: «*Sua Altezza Reale, ha ricevuto i vostri libri. Ha gradito l'omaggio e vi ringrazia del gentile pensiero*».

Che il Principe Ereditario intrattenesse rapporti cordiali solo con Ciano e Bottai, non piaceva certo a Mussolini.

Non ha tutti i torti, comunque, Caviglia a commentare in data 3 luglio 1941: «*La politica dinastica attuale di Mussolini è ambigua. Egli sta da qualche tempo esaltando il duca d' Aosta, così come faceva con il defunto padre di lui. Il principe di Piemonte è messo in disparte: non gli danno nessun comando. Non glielo diedero in Albania, dove egli chiese ripetutamente di andare. [...]*». D'altra parte Mussolini ha negato perfino a Maria José di andare a Tirana per coordinare gli aiuti sanitari. La ragione è semplice: ha pensato di mandarvi sua figlia Edda che non è crocerossina, ma lo diventa dopo che il duce preme perché la principessa ispettrice firmi il diploma senza troppi indugi. Il capo del Governo vede come il fumo negli occhi lo slancio che spinge Umberto e la moglie ad accorrere proprio là dove la guerra più si scatena.

*Le Medaglie d'oro al Valor Militare*

**PLACIDO BALEGNO DI CARPENETO**

La battaglia di San Martino è annoverata fra gli eventi bellici più duri e sanguinosi della nostra storia recente. Fu una delle vittorie decisive della seconda guerra d'indipendenza.

Combattuta il 24 giugno 1859, vide affrontarsi aspramente 134.000 soldati austriaci e 133.000 soldati piemontesi e francesi. Tutti gli eserciti in campo erano condotti dai loro comandanti supremi.

Re Vittorio Emanuele II comandava le forze piemontesi, mentre gli eserciti austriaci e francesi erano condotti, rispettivamente, dall'Imperatore Francesco Giuseppe e dall'Imperatore Napoleone III. Quest'ultimo faticò non poco a rendersi conto del fatto che il nemico aveva preso l'iniziativa: Re Vittorio Emanuele II lo informò del fatto che una forte colonna austriaca aveva oltrepassato il Mincio, ma Napoleone III sostenne che si trattava solo di un battaglione in ricognizione avanzata. La realtà si manifestò poco dopo, con lo scontro fra i due eserciti.

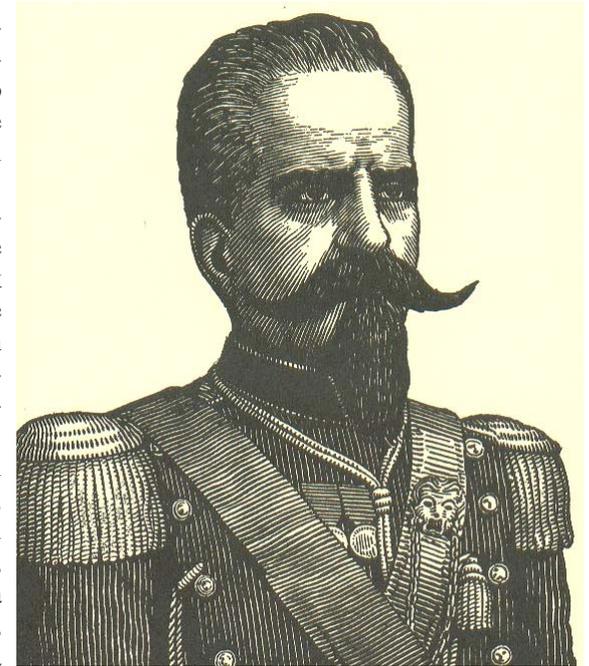
La battaglia impegnò allo stremo entrambi gli schieramenti per tutta la giornata. Fu un continuo susseguirsi d'attacchi e contrattacchi, su un terreno inospitale.

L'artiglieria da campagna piemontese giocò un ruolo fondamentale, grazie anche al fatto che le batterie vennero spinte quasi a ridosso delle forze di prima linea.

E fu proprio l'azione di contrasto dell'artiglieria piemontese che trattenne il Gen. Benedeck dallo sferrare un assalto serale alle posizioni avversarie, in quello che sarebbe stato un'ultimo disperato tentativo di riconquista.

Fra i moltissimi atti di valore dei soldati piemontesi segnaliamo, nelle parole della motivazione di concessione della M.O.V.M., quello del Capitano d'Artiglieria Placido Balegno di Carpeneto, comandante della 7a Batteria da Battaglia:

*“Pel brillante coraggio e per l'intelligenza dimostrata nella direzione della batteria. Ferito, risalì a cavallo e comandò per mezz'ora la batteria. San Martino, 24-06-1859”.*



*(con la collaborazione di  
Giovanna Cresta e Franco Provero)*

**MEDAGLIA D'ORO  
AL VALOR MILITARE  
ALLA CITTÀ DI TRIESTE**

“Protesa da secoli ad additare nel nome d'Italia le vie dell'unione tra i popoli di stirpe diversa, fieramente partecipava coi figli migliori alla lotta per l'indipendenza e per l'unità della Patria. Nella lunga vigilia confermava col sacrificio dei martiri la volontà di essere italiana. Questa volontà suggellava col sangue e con l'eroismo dei volontari della guerra 1915-18. In condizioni particolarmente difficili, sotto l'artiglio nazista dimostrava nella lotta partigiana quale fosse il suo anelito alla giustizia e alla libertà, che conquistava cacciando a viva forza l'oppressore. Sottoposta a durissima occupazione straniera, subiva con fierezza il martirio delle stragi e delle foibe, non rinunciando a manifestare attivamente il suo attaccamento alla Patria contro i trattati che la volevano staccata dalla Madrepatria. Nelle drammatiche vicende di un lungo periodo di incertezze e di coercizioni, con tenacia, con passione e con nuovi sacrifici di sangue ribadiva dinanzi al mondo il suo incrollabile diritto di essere italiana. Esempio di inestinguibile fede patriottica, di costanza contro ogni avversità e di eroismo.”

A.C.

**UN CAPITANO DEI CORAZZIERI  
SALVA LA VITA A RE UMBERTO I**



Il fatto si è verificato in pieno centro cittadino. Nella carrozza reale prendevano posto, oltre al Re, la Regina, il Principe Ereditario e il ministro Cairoli. L'attentatore, armato di pugnale, uscì dalla folla e si lanciò verso la carrozza sferrando un primo colpo, per fortuna sviato dal ministro. Non fece in tempo a ripetere il folle gesto, che il Capitano De Giovannini lo immobilizzò con un fendente di sciabola, impedendogli d'attuare il criminoso

*Napoli, 18 novembre 1878*

Grazie alla prontezza del Capitano Stefano De Giovannini, comandante della scorta d'onore a Re Umberto, il Sovrano si è salvato dal pugnale di un anarchico che ieri ha attentato alla sua vita durante il tragitto dalla stazione al palazzo reale.

proposito.

Si è appreso più tardi che l'aspirante regicida è tale Giovanni Passanante, di professione cuoco, noto per le sue idee anarchiche.

*(da una cronaca dell'epoca)*

## PRESENTI

27 Marzo - Roma al concerto di beneficenza "Italia-India" in favore dei bambini.

27 Marzo - Rivoli (TO) all'inaugurazione della nuova illuminazione della casa del Conte Verde e al vernissage della mostra: "Rivoli come non mai".

28 Marzo - Salerno alla commemorazione di S.E.R. Mons. Nicola Monterisi.

28 Marzo - New York presso l'Istituto Italiano di Cultura, alla presentazione del volume: "I cugini di New York da Brooklyn a Ground Zero" (Ed. Scheiwiller).

28 Marzo - Roma alla festa "Voler Bene all'Italia" organizzata da 1.400 piccoli comuni.

29 Marzo - Torino al conferimento di tre lauree ad honorem nell'ambito del VI Centenario dell'università.

29 Marzo - Napoli ai funerali della giovane Annalisa Durante, vittima innocente della camorra.

30 Marzo - Bergamo al convegno sul tema: "L'innovazione tecnologica nella pubblica amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese".

30 Marzo - Vercelli alla S. Messa in suffragio di Re Umberto II e della Regina Maria José dinanzi alle venerate spoglie del Beato Amedeo IX nella ricorrenza liturgica del terzo Duca di Savoia.

30 Marzo - Pinerolo (TO) alle esequie di Mons. Vittorio Morero.

1° Aprile - Roma all'incontro del Santo Padre con i giovani della diocesi e alla S. Messa per il Precetto Pasquale dei Militari di Roma celebrata dall'Ordinario Militare per l'Italia.

2 Aprile - Belluno ai funerali del Vescovo 2 Aprile - Modena alla conferenza sul tema: "Memoria culturale europea".

2 Aprile - Bari alla seduta dell'Osservatorio sui flussi migratori.

2 Aprile - Collegno (TO) all'intitolazione dell'asilo a Mario Tortello.

3 Aprile - Milano alla veglia di preghiera dei giovani presieduta dal Cardinale Arcivescovo.

3 Aprile - Pavia alla giornata "Porte aperte alle imprese".

4 Aprile - Roma alla celebrazione della XIX GMG presieduta dal Santo Padre.

4 Aprile - Collegno (TO) all'inaugurazione della circonvallazione.

6 Aprile - Roma all'inaugurazione dei

restauri della facciata di S. Maria in Aquiro.

7 Aprile - Roma nella Basilica di S. Antonio al Laterano, al concerto quaresimale.

11 Aprile - Vaticano nella Patriarcale Basilica, alla S. Messa presieduta dal Santo Padre.

13 Aprile - Firenze nella Basilica di S. Croce, all'inaugurazione della targa dedicata ad Antonio Meucci, accanto a quelle che ricordano Leonardo da Vinci e Guglielmo Marconi.

## RICORDIAMO

20 Aprile 1736 Muore il Principe Eugenio di Savoia Soissons

22 Aprile 1868 Nozze del futuro Re Umberto I con la Principessa Margherita di Savoia-Genova

22 Aprile 1893 Nozze d'argento di Re Umberto I e della Regina Margherita

22 Aprile 1944 Re Vittorio Emanuele III conferma il Maresciallo Pietro Badoglio quale Presidente del Consiglio (secondo Governo Badoglio)

25 Aprile 1874 Nascita del Premio Nobel Marchese Guglielmo Marconi

25 Aprile 1915 Il Regno d'Italia firma il "Patto di Londra"

25 Aprile 1945 Fine della seconda Guerra Mondiale (1940-45), che ha coinvolto 61 paesi, mobilitato 110 milioni di uomini e causato, fra civili e militari, 55 milioni di morti, 35 milioni di feriti, 3 milioni di dispersi e la distruzione di migliaia di città

27 Aprile 1575 Il Duca Emanuele Filiberto dona all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro una casa nel quartiere di "Porta Doranea" in Torino per prima sede dell'Ospedale Mauriziano

27 Aprile 1701 Nasce il futuro Re di Sardegna Carlo Emanuele III

27 Aprile 1831 Muore Re Carlo Felice; Carlo Alberto, Principe di Carignano, diviene Re di Sardegna

27 Aprile 1862 Re Vittorio Emanuele II accolto trionfalmente in visita a Napoli

30 Aprile 1848 Viene combattuta la vittoriosa battaglia di Pastrengo

30 Aprile 1851 Re Vittorio Emanuele II istituisce le Medaglie al Valore Civile

30 Aprile 1928 Nozze di S.A.R. il Principe Filiberto di Savoia-Genova, Duca di Pistoia e futuro Duca di Genova, con la Principessa Lydia d'Arenberg.

## OPE LEGIS

### **Cittadinanza europea**

E' stato istituito l'Osservatorio per la cittadinanza europea con il compito di promuovere, coordinare e monitorare tutte le diverse iniziative nazionali in ordine a tale tema. L'Osservatorio gestisce, inoltre, il portale Internet: [www.avvenireuropa.it](http://www.avvenireuropa.it).

### **"Sapore di Mare"**

Si svolgerà a Genova dal 4 al 7 giugno l'edizione di "Sapore di Mare" 2004, primo grande progetto italiano sulla pesca responsabile, sulle tecnologie, sui sapori e sulle tradizioni del pesce.

### **Inquinamento acustico**

Nuove norme per abbassare il volume su strade ed autostrade italiane. Esse stabiliscono l'ampiezza delle zone di "attenzione acustica" dove applicare i limiti e fissa i decibel permessi in tutte le infrastrutture stradali, sia quelle di nuova costruzione che quelle già esistenti, in via prioritaria per scuole, ospedali, case di cura e di riposo. Auto, bus e Tir dovranno superare inoltre un "esame acustico" per accertare che il rumore emesso sia conforme alla certificazione di omologazione ai fini acustici.

### **Emergenza anziani estate 2004**

Dal 1 giugno partirà il progetto "Emergenza anziani estate 2004" con sperimentazione del modello assistenziale basato sul "custode sociale" a Torino, Milano, Genova e Roma.

Quella figura professionale nuova avrà il compito di esercitare una vigilanza attiva su persone molto anziane, sole, con un reddito limitato e che hanno difficoltà a badare a se stesse, soprattutto in periodi di emergenza come quello estivo. L'impegno finanziario sarà di quattro milioni di euro per il biennio 2004-2005.

### **Il medico di famiglia in rete**

Con la connessione alla rete digitale più medici di medicina generale condivideranno le informazioni su un paziente e potranno fornirgli la migliore assistenza in tempi rapidissimi.

Ci saranno i servizi di farmaco-vigilanza, di formazione a distanza (e-learning), di informazione ai cittadini e di monitoraggio delle prescrizioni.

### **Patentino: corso on-line**

La Polizia di Stato ha organizzato un corso on line per la preparazione all'esame del patentino per i ciclomotori: la corretta impostazione di guida, la corretta posizione sulla carreggiata, la velocità, i sorpassi, le manovre di svolta e la distanza di sicurezza.

## CENA SOCIALE DEL RGT. "NIZZA CAVALLERIA"

Si è svolta nei locali del "Dragon Janunes" il tradizionale appuntamento annuale del Reggimento Nizza Cavalleria. Nel corso della piacevole serata è stato presentato il calendario per il 2004, notevolmente ampliato e arricchito, con informazioni relative a fatti d'arma, a ricompense allo Stendardo, all'araldica e alle attività operative, sportive e sociali del Reggimento. Il tradizionale "bicchiere della staffa" ha concluso la serata.

(da: "Rivista di Cavalleria", n.2/2004)



Alla destra del Comandante, Col. Giovanni Caverni, il Vice Presidente IRCS On. Conte Avv. Ludovico Boetti Villanis

## LETTERE IN REDAZIONE

"Ringraziamo per il cortese messaggio ed è con vivo rincrescimento che apprendiamo della sua produzione (di "Tricolore" - ndr) solo in formato elettronico.

Formuliamo ogni migliore auspicio che i successi, che non mancheranno data la valenza dei contenuti, consentano quanto prima anche il formato cartaceo.

I Duchi d'Aosta rinnovano il Loro cordiale saluto".

(15 aprile 2004, dalla Segreteria dei Duchi d'Aosta)

## GENEROSITÀ SCONOSCIUTA

La carità è troppo spesso ignorata dai media, soprattutto se origina da Santa Romana Chiesa o da Ordini Cavallereschi come l'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Nel 2003, tramite il Pontificio Consiglio "Cor Unum", il Santo Padre ha devoluto 822.465 USD in 23 paesi per le emergenze e 858.223 USD in 33 paesi per la promozione umana comunitaria. Inoltre, ha finanziato 235 progetti in Africa con 2.474.307 USD e 221 progetti in America latina con 1.843.200 USD.

## AUGURI

A S.E.R. Mons. Domenico Umberto d'Ambrosio, Arcivescovo di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo, nominato Delegato della S. Sede per il Santuario e le Opere di San Pio da Pietrelcina, Presidente della Fondazione Casa Sollievo della Sofferenza - Opera di Padre Pio da Pietrelcina e Direttore Generale dell'Associazione Internazionale dei "Gruppi di preghiera".

A S.E.R. Mons. Carlo Roberto Maria Redaelli, Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Milano, eletto Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Milano.

A S.E.R. Mons. Luigi Stucchi, Vicario Episcopale della zona di Varese nell'Arcidiocesi di Milano, eletto Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Milano.

A S.E.R. Mons. Ernesto Mandara, Direttore dell'Ufficio per l'Edilizia di Culto e Segretario Generale dell'Opera per la Preservazione della Fede e la Provvista di nuove Chiese in Roma, eletto Vescovo Ausiliare della Diocesi di Roma, per il Settore pastorale Centro.

Al Rev.mo Padre Dom Fabio Bernardo D'Onorio, Abate Ordinario di Montecassino, elevato alla dignità episcopale con la sede titolare di Minturno.

Alla Dott. Allegra Agnelli, Presidente della Fondazione Piemontese per la ricerca sul cancro, insignita dalla Medaglia d'oro al merito della Sanità.



## SEMPRE PIÙ VOCAZIONI NELLA CHIESA CATTOLICA

Spesso si legge che la Chiesa Cattolica sperimenta un calo di vocazioni.

Le ultime statistiche dimostrano invece il contrario.

Nel 2001 il clero (vescovi, sacerdoti e diaconi) era composto da 439.850 persone, contro le 406.509 del 1961. Il 14 % delle parrocchie attuali è stato creato durante gli ultimi 30 anni e 212.095 parrocchie sono attualmente gestite da un sacerdote mentre erano soltanto 200.295 nel 1978.

Inoltre, il numero dei seminaristi maggiori è quasi raddoppiato in un quarto di secolo: oggi sono 112.982, contro i 63.882 dell'inizio del pontificato di S.S. Giovanni Paolo II. Infine, la proporzione di seminaristi che rinunciano alla loro vocazione è passata dal 9,09 % allo 6,93 %.

### TRICOLORE

*Quindicinale d'informazione stampato in proprio  
(riservato agli aderenti all'I.R.C.S.  
e alle associazioni ad esso collegate  
dal Patto di Collaborazione)*

*Redazione (in ordine alfabetico): U. Berutti, G. Casella, L. Caratti di Valfrei, A. Casirati, A. Claut, G. Cresta, G. De Simone, B. Dinelli, A. Dondero, L. Gabanizza, G. Gagliani Caputo, A. Lembo, U. Mamone, S. Palumbo, S. Pellecchi, F. Provero, L. Regolo, A. Riccadonna, E. Salerni, G. Vicini*

*E-mail: [tricolore@postino.it](mailto:tricolore@postino.it)*

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricolore@postino.it](mailto:tricolore@postino.it)), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza della Legge 675 del 31/12/96, per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail all'indirizzo [tricolore@postino.it](mailto:tricolore@postino.it) specificando l'indirizzo o gli indirizzi e-mail da rimuovere e come oggetto del messaggio "Cancellazione Nominativo".



Consegna di aiuti umanitari in Friuli da parte dell'A.I.R.H.



## INCHINIAMO LA BANDIERA

Sono venuti a mancare i Confratelli Uff. Mons. Dante Balboni (Roma) e Uff. Dr. Luciano Pelliccioni di Poli (Roma). Sentite condoglianze alle loro famiglie.

## S. MARIA ANTIQUA RIAPERTA AL PUBBLICO

Sabato Santo è stata riaperta al pubblico la chiesa bizantina di S. Maria Antiqua, al Foro di Roma, fondata verso l'anno 530 e riscoperta nel 1900 perché sepolta per oltre un millennio dopo la frana dell'847. Una delegazione dell'IRCS ha potuto ammirare quest'antico luogo di culto chiuso nel 1980. Il restauro è iniziato nel 2001 e la conclusione dei lavori è prevista per il 2007. Fino al 30 maggio si potranno ammirare 250 mq d'affreschi, i più antichi dei quali hanno quasi 15 secoli. Altri risalgono ai tempi dei Papi Giovanni VII, Paolo I, Martino I e Giovanni VII.

## MODENA CONVEGNO SUL MONASTERO DI S. EUFEMIA

Mercoledì 14 aprile, a Modena, l'IRCS ha partecipato alla conferenza del Dr. Matteo Al Kalak, Vicearchivista dell'Archivio Capitolare del Duomo di Modena, presso l'Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti (che risale al 1683), sul tema: "Il Monastero di Sant'Eufemia. Origini, storia e sviluppo di una religiosità al femminile".

Il relatore ha efficacemente illustrato il percorso storico compiuto dal monastero benedettino di Sant'Eufemia, dalle sue origini dell'inizio dell'XI secolo sino alla soppressione nel 1798. Nel corso della sua complessa vicenda, il convento eufemiano, da tempo in aspra contrapposizione con la vicina Abbazia di Nonantola ma sostenuto dall'autorità vescovile, si pose alla Diocesi di Modena come alternativa di vita benedettina organica, fornendo un modello di vita religiosa che attraversò non poche difficoltà per tutto il periodo medioevale. Sarà dal 1400 in poi che inizierà l'incessante fortuna del Convento di Sant'Eufemia, la cui ricchezza e influenza supererà di molto i confini della città, coinvolgendo alcune tra le più potenti famiglie dell'epoca, dagli Estensi ai Farnese. Nondimeno però, il monastero saprà porsi all'interno di quella nuova spiritualità barocca, nata tra il 1500 e il 1600 all'ombra del Concilio tridentino,

che elaborerà nuovi culti e devozioni, ancora alla base degli assetti sociali e familiari dell'età moderna.

Il Monastero di Sant'Eufemia nel XIX secolo



## I MAESTRI ARGENTIERI A BENE VAGIENNA (CN)

Sabato 1 maggio, alle ore 10, presso la Chiesa dei Disciplinanti Bianchi, verrà inaugurata la mostra "Quattro secoli di capolavori di maestri argentieri", nello ambito della "XXXVI Augusta Antiquaria", manifestazione d'antiquariato che propone oltre 300 bancarelle di antichità e collezionismo nel centro storico della città.

Orari d'apertura: 8,30 - 18,00

## MONTPELLIER IN LUTTO

Il 7 aprile è scomparso il Professore Jean-Claude Loubatière, presidente del Club di scacchi di Montpellier e, dal 1989, della Federazione francese di questo sport, riconosciuto con la creazione di una federazione sportiva nel 2000. Nel 2001 aveva avuto la gioia di registrare la vittoria delle donne e il secondo posto per gli uomini ai campionati d'Europa per squadra.

Il 10 aprile, vicino a Montpellier, è deceduto a 90 anni Edmond Charlot.

Nato ad Algeri in una famiglia francese arrivata con la conquista della reggenza turca nel 1830, questo appassionato della cultura del *mare nostrum* è stato un coraggioso editore, scopritore di Albert Camus e di tanti altri scrittori francofoni. Soltanto nell'anno 1946 pubblicò 70 opere. Diplomatico (1962-69), direttore del Centro culturale francese di Smyrne, poi di Tanger (1969-80), Charlot scelse come luogo di vita il Linguadoca-Rossiglione e la bellissima città occitana di Pézenas, dove fondò due librerie e partecipò allo sviluppo di incontri mediterranei.

## L'IMPEGNO DELLA FONDAZIONE PRINCIPE DI VENEZIA

Alcuni ancora non sanno che il 2 febbraio 2002, realizzando un sogno che coltivava da tempo, S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia ha creato una fondazione, con lo scopo di sostenere e rinforzare il dialogo e la collaborazione culturale a livello internazionale: la Fondazione Principe di Venezia.

Il suo progetto è quello di avvicinare fra di loro culture diverse, facilitando il loro incontro e una loro migliore e reciproca conoscenza, nel segno di una diversità vissuta e compresa quale valore e ricchezza fondamentale, da coltivare e preservare. Il nipote di Re Umberto II è convinto che oggi più che mai è necessario costruire dei ponti che permettano il colloquio costruttivo fra le persone e che stabiliscano una continua comunicazione, nella pienezza di un linguaggio comune. Niente è possibile senza la volontà di andare oltre noi stessi, di scoprire e di esplorare. Il ponte permette l'incontro, provoca la scoperta e porta alla conoscenza reciproca.

La Fondazione è stata presentata al pubblico il 7 Settembre 2002, al Teatro Municipale di Berna, in Svizzera. Oltre 700 persone parteciparono a questa serata di beneficenza dedicata al noto artista Dimitri. Questo clown e mimo è sinonimo di poesia e d'amore, ha un sorriso magico, inconfondibile, unico. Un sorriso che ha ispirato tutta una generazione di artisti. La sua creatività si rinnova continuamente e il suo stile inimitabile, con il quale ha affascinato innumerevoli persone in tutto il mondo, risveglia in noi quella parte dell'infanzia che credevamo per sempre perduta. Esempio anche la sua infaticabile attività di sostegno di artisti e clowns con la "Scuola Teatro Dimitri", situata a Verscio, presso Locarno, oggi vera e propria istituzione in Europa.

Senza dimenticare la sua compagnia, il museo comico dedicato ai clowns e la sua grande passione per la musica, che lo ha spinto a collezionare e studiare più di cinquanta strumenti diversi. Un artista nel senso più vero della parola, nel quale è facile riconoscersi appieno.

Quell'indimenticabile serata, presieduta dalle LL.AA.RR. i Principi di Napoli, fu illuminata dai colori dell'arte e della cultura nel ricordo della Regina Maria José.

La prossima manifestazione che si svolgerà sotto l'alto patrocinio della Fondazione Principe di Venezia si terrà il prossimo Giovedì 29 Aprile, nella bellissima cornice dell'Accademia Aeronautica di Pozzuoli, dove S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia presiederà una serata di beneficenza, organizzata allo scopo di sovvenzionare il progetto di un laboratorio musicale per i ragazzi dell'Istituto Penale Minore di Nisida.

La manifestazione gode appunto dell'alto patrocinio della Fondazione Principe di Venezia ed è organizzata dall'Istituto della Reale Casa di Savoia, dall'Accademia Aeronautica di Pozzuoli e dal Comitato "Nisida" del Distretto Lions 108 YA.

Il progetto, che si spera di poter realizzare in tempi brevi, prevede un'integrazione delle attività svolte dagli esperti teatrali e musicali e dagli operatori che a vario titolo collaborano con l'Istituto. Questa integrazione favorirà lo sviluppo di una corretta interazione tra il dentro e il fuori della struttura rieducativa, fra il dentro e il fuori d'ogni ragazzo.

Le emozioni sono il veicolo di questo scambio; emozioni suscitate dalle suggestioni che nascono nel fare spettacolo, nell'incontro tra persone diverse.

Esiste una doppia valenza educativa: oltre alla finalità specifica della divulgazione



**Il Principe Ereditario consegna il primo Premio Internazionale Principe di Venezia al mimo svizzero Dimitri**

della cultura musicale, il progetto mira a creare occasioni d'incontro e di socializzazione, con l'obiettivo di far sperimentare ai giovani forme d'aggregazione e di confronto intorno ad un'attività d'alto livello culturale, ricca di stimoli e creatività, nella concreta speranza che questa si ponga quale valida alternativa ad altre forme d'aggregazione, vuote di contenuti e di valori.

### Prenotazioni entro il 18 aprile p.v.

via fax (n. 0592138153), telefonicamente (n. 3398873985) oppure per posta elettronica ([ircs@ircs.it](mailto:ircs@ircs.it)), indicando i relativi nominativi (elencando cognome, nome, indirizzo). I biglietti d'invito verranno consegnati direttamente. Abito scuro.

## AGENDA

Domenica 18 Aprile - Trieste, Gorizia e Udine: XLVa "Giornata azzurra" dalla Foiba di Basovizza al Sacario Militare di Redipuglia. Seguirà una colazione in Alto Friuli.

Domenica 25 Aprile - Sasso Marconi (BO): S. Messa annuale in suffragio del Confratello Cav. Gr. Cr. Marchese Guglielmo Marconi nel mausoleo a lui dedicato, in occasione del 130° anniversario della nascita (ore 10,00). Seguirà un incontro.

Martedì 27 Aprile - Casalnuovo (NA): Convegno organizzato dal Comune, dall'IRCS e dall'AIRH sul tema "Umberto II e il Corpo Italiano di Liberazione" (ore 10,30, presso il Centro Polifunzionale). Seguirà una cerimonia in ricordo delle vittime di tutte le guerre e di tutti i terrorismi con deposizione di una corona di alloro in Piazza Principessa Mafalda di Savoia-Assia (ore 12,30).

Martedì 27 Aprile - Napoli: Conferenza del Confratello Dr. Luciano Regolo sul tema "15 settembre 1904. Nasce l'erede al trono: Umberto" nei saloni della Chiesa di S. Caterina a Chiaia (ore 17,00).

Martedì 27 Aprile - Eboli (SA): Riunione del Circolo IRCS (ore 20,00).

Giovedì 29 Aprile - Napoli: Pranzo di beneficenza presieduto da S.A.R. il Principe di Piemonte e di Venezia all'Accademia di Pozzuoli (da prenotare entro il 18 aprile p.v. via fax al n. 0592138153, telefonicamente al n. 3398873985 oppure per posta elettronica all'indirizzo [ircs@ircs.it](mailto:ircs@ircs.it)).